ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L. 20 11 6 | 23 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 4 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 4 Agosto 1898 — Num. 214

ROMA, 3 agosto 1898

Giorni fa in queste medesime colonne ci occupammo dell'importante seduta del Parlamento inglese, nella quale furono votati 375 milioni per le costruzioni navali dell'anno in corso. Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, dichiarava indispensabile l'aumento dell'ordinario bilancio della marina per mantenere il principio che governa quell'amministrazione: la flotta inglese deve esser uguale alle due più potenti flotte estere prese insieme. Il programma navale russo alterava l'equazione; dunque il dovere del governo inglese era di ristabilire l'equilibrio con un aumento rilevante di ordinazioni nei propri cantieri.

Gl'inglesi hanno sugli altri popoli, specie sulle cosidette genti latine il grande vantaggio di ridurre le più ardue questioni ad una formola laconica, comprensiva e persuasiva che, mentre si adatta alle intelligenze più mediocri e le convince, non presenta lati deboli alle obiezioni degli avversari. E' un processo logico di cui sono capaci solo menti pratiche, riflessive e abituate da lungo tempo a trattare affari politici nelle pubbliche assemblee. O la formola è buona e ogni discorso è inutile, o è cattiva e l'opera dei contradditori si riduce a trovarne una migliore. In tal modo si risparmiano i fiumi di parole e le divagazioni e le piccinerie, di cui danno saggio certi parlamenti di nostra conoscenza.

La formola dunque sulla questione navale in Inghilterra è posta in termini così chiari che anche l'enorme somma fu votata quasi senza discussione.

Nostre recenti informazioni ci indicano che il programma della marina russa non è un vano spauracchio.

Si assicura che le ordinazioni date dal governo russo ai cantieri nazionali ed esteri e tutto il nuovo programma navale che ha destato così vive apprensioni nel governo inglese, hanno lo scopo di creare una potente flotta nel Mediterraneo e un'altra nel Pacifico.

Una Società belga ha assunto l'esercizio dei cantieri navali di Nicolaieff, ove saranno costruiti due grossi incrociatori e quattro controtorpediniere.

Nel cantiere di Pietroburgo si stanno allestendo i materiali per la costruzione di tre corazzate di 13 mila tonnellate, e nei cantieri Cramp di Filadelfia si costruiranno altre due corazzate pure di 13 mila tonnellate e parecchie torpediniere.

Nè il fervore dell'ammiragliato russo si arresterà qui. Gli interessi del vasto Impero si estendono su quattro mari, il Baltico, il Mediterraneo, il Mar Nero e l'Oceano Pacifico. Sopra ognuno di questi mari la Santa Russia vuole che sventoli il suo vessillo e che i moderni e formidabili arnesi di guerra marittima siano pronti alle necessità della sua politica imperiale.

A questo punto sorge naturale la domanda: e l'Italia? Le speranze che aveva destato la giovine flotta creata dal genio di un Saint-Bon e di un Brin vanno man mano affievolendosi. Fu un lampo di gloria. Ben presto fummo sorpassati sia nel numero, sia nella potenzialità offensiva delle nuove costruzioni.

La Francia e la Russia cercano di accrescere in modo per noi pericoloso i loro mezzi di offesa nei nostri mari stessi.

Da Tolone ad Aiaccio, dalle Bocche di Bonifacio a Biserta, le reti che ci insidiano si fanno sempre più fitte e ci rinserrano sempre più.

Un salutare risveglio è già apparso timidamente anche nell'opinione pubblica italiana.

Oggi per la prima volta abbiamo al governo tre ufficiali ammiragli: il Canevaro, amato da tutta la marina, il Palumbo e il Quigini-Puliga, che danno affidamento di una sana amministrazione. C'è al comando dello stato maggiore un altro egregio ufficiale, il Mirabello, che desta le migliori speranze.

A loro tocca trovare e francamente presentare la formola per il nuovo programma della marina italiana.

La nostra flotta non è più atta alla difesa delle nostre coste. Questa è la pura verità.

La recente guerra ispano-americana è di un terribile insegnamento per noi.

Il presunto nemico, che ci potrebbe giungere alle spalle un bel giorno, anche contro la nostra volontà (vedi gli Stati Uniti e la Spagna) potrà invadere il paese venendo dal mare e portandosi via le isole grandi e piccine. Padrone del mare all'inizio delle ostilità potrà gettare 40,000 uomini delle sue truppe d'Africa sulle coste di Sicilia e bombardare successivamente Genova, Livorno, Napoli e Palermo.

Le truppe costiere, come insegna il caso di Baiquiri, non valgono a nulla quando un grande sbarco d'invasione è appoggiato da una forza navale libera nei suoi movimenti, e Cavite dimostra che le navi antiquate nulla valgono di fronte alle navi moderne.

Che faremmo noi con una forza navale minore di un terzo di quella dell'avversario?

Ricordiamoci infine che la recente guerra è stata vinta sul mare da chi spendeva annualmente sei volte più del suo avversario!

I PREFETTI

Non è la prima volta che ci occupiamo di questo argomento, al quale solo la supina indifferenza della amministrazione italiana può attribuire, come pare attribuisca, poca importanza. Chi passa in rassegna il passato, e scruta uomini e cose, può valutare la decadenza enorme che s'è verificata nel personale a cui è affidato il governo delle provincie. Il ricordo del valore di certi uomini tuttavia, e di certi atti noi risparmieremo qui, perchè inutile ai memori e fastidioso ai nolenti.

Si va dicendo che l'on. Pelloux abbia in animo di ispezionare le prefetture e di rimaneggiare, adoperiamo pure la parola che è divenuta di moda, il personale dei prefetti. Non sappiamo se la notizia sia vera. Se lo è, e se l'ispezione sarà fatta in modo non superficiale, porterà certo a risultati rimarchevoli. Essa rivelerà la insufficienza di parecchi di quei magistrati fra i quali ci sono pure eccezioni rispettabilissime.

Alcuni prefetti si sono compromessi in modo da rendere intollerabile, per non dire ridicola, la loro posizione. Già questo basterebbe ad attestare oltrechè della elasticità della loro coscienza politica, anche del difettoso loro criterio intorno all'alta e difficile missione ad essi affidata dalla legge. Imperocchè non è per mantenere servitori alle passioni altrui, non è per dar sodisfazione agli interessi di Tizio o di Caio prevalenti in un determinato momento, non è per soddisfare appetiti di uomini o di partiti locali che lo Stato spende somme ingenti a mantenere ufficiali pubblici nelle varie provincie del regno.

Tuttavia se o animati da uno zelo imprudente ed eccessivo, o speculatori su protezioni di cui dovrebbero essere sdegnosi, o poveri di spirito, alcuni di questi pubblici ufficiali si sono compromessi, ed hanno resa difficile la loro permanenza nei luoghi in cui sono, questo è anche avvenuto perchè a ciò sono stati spinti ed incoraggiati da quella politica parlamentare opportunistica di cui ieri abbiamo parlato. Per toglierne gli effetti, è dunque mestieri di eliminarne le cause. E questo potrà fare l'on. Pelloux se davvero vorrà dedicarsi al risanamento della amministrazione italiana ed impedire che quindinanzi i trasferimenti dei prefetti siano tanto frequenti da impedire alla amministrazione stessa qualunque spirito di continuità, e quindi qualunque utile efficacia.

Se il pubblico non sa più quel che sia lecito, e quel che sia illecito, le autorità non sanno più a loro volta quel che si debba permettere e quello che si debba vietare. Siffatte parole scrivevamo ieri, e si attagliano perfettamente all'argomento di cui ci occupiamo oggi. Spira vento di reazione (che in Italia ha usurpato il nome di conservazione) ed ecco certi capi delle provincie far cose da pazzi per favorire coloro che dalla reazione sperano beneficio. Soffia il vento della democrazia (che in Italia si veste di tutti i colori) ed ecco gli stessi prefetti snodarsi il filo della schiena per far riverenze a quei democratici che pur non nascondono il loro desiderio di mutare radicalmente gli ordini dello Stato.

Ora questa è una vergogna che per la educazione politica del paese si deve fare cessare.

Non ci sono conservatori, non ci sono democratici in faccia alla legge. Ci sono dei cittadini; e il rappresentante del potere esecutivo il quale mostra per questi a detrimento di quelli, o per quelli a detrimento di questi, delle preferenze, tradisce il suo dovere. Rispondono gli accusati: a ciò siamo spinti dalle volontà superiori che sono a Roma, ed hanno in mano le nostre sorti. E va bene! Non pretendiamo che gli uomini siano degli eroi, quantunque, volgendo indietro lo sguardo, si potrebbe ancora vedere l'immagine di funzionari che avevano il coraggio di dire a quei superiori: fin qui non vi seguiamo. Ed erano i più ricercati ed i più rispettati. Potremo però pretendere al diritto di riconoscere coloro i quali subordinano la coscienza all'impiego, come funzionari pessimi, o per lo meno inadatti al compito loro affidato, e domandare a chi vuole risanare il nostro ambiente politico-amministrativo di liberarlo dalla loro presenza.

E per domandarlo dobbiamo rivolgerci in alto, là d'onde a questi infelici sono sempre arrivate ingiunzioni, ordini e comandi, resi audaci dalla certezza di non trovare nessuna resistenza, nessuna anche umile obbiezione. E nel domandarlo invocare che una buona volta si muti sistema.

Qualcuno risponderà forse al solito: non da noi, sibbene dagli uomini, dalla loro inettitudine il danno ed il male deriva. Non abbiamo personale adatto; mancano gli elementi necessari per una buona scelta. Ebbene: a ciò rispondiamo che non è vero; e non è vero per una considerazione molto semplice. Il terreno per la scelta è ristretto, è limitato, solo perchè i criteri che informano questa scelta sono cattivi. Pochi sono gli uomini di valore, i quali si acconcino ad accettare incarichi anche elevatissimi, cui s'impongano condizioni di esercizio inaccettabili. Mutate quei criteri, fate che le condizioni dell'esercizio siano degne ed il terreno per la scelta si allargherà.

Con che si avrà anche un altro inapprezzabile beneficio; quello cioè di curare e di guarire un male diventato acuto e minaccioso, il male cioè dei prefetti transigenti col loro dovere per speranza di beneficio nella carriera. Ce ne sono, e ce ne sono stati ultimamente di quelli che, forse arbitrariamente interpretando il pensiero politico del ministro *pro-tempore*, hanno indirettamente favorito nelle elezioni i candidati radicali contro i candidati costituzionali. Ve ne sono altri che senza bisogno di favorire i candidati hanno favorito i deputati, salvo poi a trovarsi in una posizione ridicola, quando al centro le faccende si sono mutate.

Se l'imparziale severità nella legge, se l'inflessibile dovere (e dovere inflessibile per un prefetto è sopratutto quello di mantenere in onore le istituzioni, e non patteggiare mai con coloro che le insidiano) avessero avuto il loro impero, quel ridicolo sarebbe stato risparmiato — e la autorità dei rappresentanti del Governo sarebbe rimasta intatta.

L'esempio, il triste esempio del passato, non dovrà dunque proprio servire a nulla?

Per Bismarck

(Nostri telegrammi particolari)

L'imperatore a Friedrichsruhe

BERLINO, 3, ore 1.35 pom. — *(Hermann)*. Nella mattinata di ieri vi fu un vivo scambio di telegrammi fra Kiel e Friedricharuhe.

Grande confusione regnò anzi a Friedricharuhe riguardo alle disposizioni del giorno fino a mezzodì.

La corrispondenza telegrafica ebbe per risultato che l'indisposizione di Erberto Bismarck (si diceva che avesse affezioni dolorose al cuore) scomparve improvvisamente e che l'imperatore, malgrado tutte le discordanze, fece la sua visita di condoglianza.

Questa visita ebbe luogo in forma assai sbrigativa, ma ebbe in apparenza carattere amichevole.

Alle 5.30 del pomeriggio una compagnia d'onore si reca alla stazione ferroviaria di Friedricharuhe che viene fatta sgombrare dal pubblico. Dal castello fin sotto la tettoia si distendono dei tappeti.

Dieci minuti prima dell'arrivo del treno la famiglia Bismarck si raduna all'ingresso del parco; Herbert è in marsina, Guglielmo e il conte di Rantzau in uniforme. Le signore sono vestite a lutto.

Alle 5 e 50 entra in stazione il treno imperiale che si ferma avanti all'ingresso del parco.

La famiglia Bismarck si avanza fino al vagone imperiale.

Prima che l'imperatrice scenda, Herbert e Guglielmo si inchinano profondamente e le baciano la mano.

L'imperatore che indossa la divisa di ammiraglio stende la mano ad Herbert e intrattiensi a lungo con lui. Poi rivolgesi a Guglielmo e al conte di Rantzau.

Quindi i sovrani si dirigono verso il castello e chiudonsi i cancelli del parco.

L'imperatrice, che veste a lutto, entra per prima nella stanza mortuaria. Segue l'imperatore.

Il caldo nella stanza è soffocante, essendo inoltre l'aria impregnata degli effluvi di tanti fiori.

Ha luogo quindi una breve cerimonia funebre alla quale assistono insieme ai sovrani soltanto venticinque personaggi. Del seguito imperiale vi partecipano Bulow e Eulemburg.

Prima che principii la cerimonia, i valletti portano nella stanza mortuaria e depongono sul feretro tre splendide corone, dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe ereditario.

Recita quindi un'orazione funebre del defunto il pastore Westphal, giovane che era assai simpatico al principe, pigliando per base del suo sermone le parole della Bibbia contenute nella lettera Corinti, capitolo 15, versi 53, 54, 55 e 57, scelte da Bismarck stesso poco prima della sua morte.

L'orazione non dura più di quindici minuti. La coppia imperiale dopo essersi trattenuta al castello poco più di mezz'ora, fa ritorno alla stazione.

Herbert accompagnava l'imperatrice, mentre l'imperatore procedeva a fianco del conte Rantzau e di Guglielmo.

Nella conversazione avuta con Herbert, l'imperatore tornò ad esprimere il desiderio di deporre il corpo di Bismarck nella cattedrale di Berlino, insieme alle spoglie dell'avo; e come Herbert ricordò nuovamente l'ultima volontà del padre, l'imperatore rispose: « Ebbene, nondimeno non mi si proibirà che io gli faccia erigere un sarcofago con la sua figura a grandezza naturale. »

Da parecchie settimane Bismarck, che amava la vita, era tormentato dal presentimento della morte.

Parlava spesso di morte e della defunta moglie.

Gli amici di Bismarck ad Amburgo hanno raccolto 300 mila marchi per la costruzione di un mausoleo a Friedrichsruhe.

La *Koelnische Zeitung* apprende che le memorie di Bismarck continuate fino agli ultimi anni, furono già vendute da qualche tempo alla *Verlagsanstalt Union* a Stuttgart, e saranno bentosto pubblicate.

Il concorso del pubblico

Ieri si era riversata, favorita dal tempo splendido, una gran folla a Friedrichsruhe supponendo che vi sarebbe stato il funebre trasporto della salma con intervento dell'imperatore.

Quando appresesi che i funerali non avrebbero più luogo molti se ne ripartirono tosto.

Le misure per essere ammessi nel parco sono sempre più rigorose.

Vennero impartite ai domestici le istruzioni le più categoriche.

Figurarsi che non si fece una eccezione nemmeno per una deputazione della Camera dei Signori guidata da Manteuffel (i membri di essa erano tutti in cravatta bianca e decorazioni) che si dovè rassegnare a consegnare la corona all'ingresso del parco.

Le corone giunte a Friedrichsruhe sono in tal numero che non vi è più posto al castello per contenerle.

Se ne dovettero appendere anche alle pareti dei corridoi.

Iersera alle 8 e mezza fu permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel castello per visitare la stanza mortuaria.

Furono ricevuti dai dottori Schweninger e Crysander.

Malgrado il sole cocente all'ingresso del parco stazionò per tutta la giornata di ieri una gran folla.

Notato fra la moltitudine una gran quantità di inglesi.

Anche la collina prospiciente il castello era gremita di gente.

Ovunque vedevansi fotografi con macchinette istantanee e pittori che pigliavano schizzi.

Il dottor Schweninger ha lasciato Friedrichsruhe.

Un gruppo di ammiratori del principe regalerà a Schweninger un ritratto di Bismarck eseguito da un celebre pittore.

Le disposizioni testamentarie

Da fonte bene informata si assicura che le ultime volontà dell'estinto contenute nel testamento si eseguiranno scrupolosamente.

Come è noto, il figlio Herbert eredita, oltre il principato e il castello di Friedrichsruhe, le tenute di Schoenhausen. Il figlio Guglielmo trasferirassi probabilmente a Varzin. Egli eredita un milione di marchi e i beni della Pomerania.

Assicurasi inoltre che il patrimonio di Bismarck è inferiore a quanto generalmente si supponeva. Schoenausen ha mai dato una rendita di 300,000 marchi, come si era asserito, ma soltanto di 170,000.

Tutto il patrimonio ammonterebbe al massimo a 30 milioni di marchi.

Tutti i giornali berlinesi esprimono profondo stupore per il sistema di clausura ordinato dalla famiglia Bismarck.

Affermasi che sinora fu permesso a due sole persone di fotografare e di schizzare le sembianze del defunto. Uno è il noto disegnatore Menzel, legato di grande intimità col principe da oltre quindici anni, l'altro il famoso pittore Lenbach.

Ambedue gli artisti hanno intenzione di pubblicare due grandiose opere corredate di incisioni.

Un rescritto dell'imperatore

Ore 4 pom.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore al cancelliere, principe di Hohenlohe, datato Friedrichsruhe 2 agosto.

Il rescritto dice: « Coi confederati e con tutta la nazione tedesca sono profondamente afflitto presso il feretro del primo cancelliere dell'impero tedesco, principe Ottone di Bismarck.

« La storia scolpirà su tavole di bronzo tutti gli atti, tutti i successi e tutte le cure del defunto per l'imperatore e per l'impero; ma mi preme esprimere innanzi a tutto il mondo la tristezza unanime e la riconoscente ammirazione dalle quali tutta la nazione è oggi compresa e far voto, in nome di tutta la nazione, di conservare e finire ciò che il grande cancelliere ha fatto sotto Guglielmo il grande e difenderlo, anche a costo di sangue. »

Le condoglianze del ministro Canevaro

L'incaricato d'affari d'Italia a Berlino consegnò al segretariato di Stato per gli affari esteri un dispaccio, col quale il ministro degli esteri italiano, ammiraglio conte Canevaro, prega l'ambasciata d'Italia d'essere in suo nome, per la morte del principe di Bismarck, interprete delle più vive condoglianze presso il segretariato degli esteri tedesco che il genio del grande uomo di Stato ha diretto in tempi memorabili.

La cerimonia di domani

BERLINO, 3. — Al servizio funebre che avrà luogo domani, alle 10, in memoria del principe di Bismarck, interverranno le LL. MM., i principi qui presenti, il cancelliere dell'impero, i ministri, il Consiglio federale e le autorità civili e militari.

Gli imbarazzi del Ministero in Francia per l'affare Dreyfus

La querela di Picquart — La querela di Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Interim)*. Domani all'Eliseo si terrà un gran Consiglio di ministri.

Il presidente della Repubblica verrà espressamente dalla sua villeggiatura dell'Havre per presiederlo: gli si dà una estrema importanza, sapendosi che è esclusivamente motivato dall'affare Dreyfus.

A tal proposito il *Soir* pretende che Cavaignac deve combattere contro molte cattive volontà nel Gabinetto.

Brisson e Bourgeois stesso, sono violentemente attaccati dai loro amici, malgrado tutto quello che fecero per schivare la grave responsabilità che si dovettero assumere, spinti dalla forza delle cose.

Giorni or sono, la situazione apparve e diventò così complicata che si parlò seriamente di un rimaneggiamento ministeriale.

Ma Felix Faure vi si oppose a meno che fosse stata riconvocata la Camera.

Il *Soir* continua a dire essere ad ogni modo indiscutibile che il Ministero si trova per sua colpa e per quella di alcuni membri in inesplicabili difficoltà; non avendo saputo provvedere le tremende complicazioni di cui sarà la prima vittima, volle risparmiare tutti, di modo che oramai nessuno risparmia più esso.

Sembra che di fronte ai raddoppiati attacchi dei dreyfusisti, in Consiglio dei ministri si chiederanno misure energiche, e che vi si deciderà la linea di condotta che dovrà spiegare il governo.

— La sezione di accusa esaminò ieri a porte chiuse l'ordinanza del giudice istruttore Bertulus, nonchè le doppie opposizioni della procura generale e di Picquart, relativamente alla nota querela di Picquart contro il colonnello Paty de Clam.

Vi si diede lettura dei documenti e delle memorie.

Una di queste è lunga quindici pagine, ed emana da Picquart, e tratta la questione di fatto.

La sezione d'accusa, per l'ora tarda non potè deliberare. Ma la sua decisione sarà nota domani.

Si afferma che non si occuperà solamente della questione di competenza ma anche di quella di fatto.

Bertulus non interrogherà gli incolpati, nè i testimoni, finchè la sezione di accusa non si sarà pronunciata.

— Oggi comincerà al tribunale correzionale il processo intentato da Zola contro Judet del *Petit Journal*, per le calunnie diffuse contro la memoria di suo padre.

La *Petite République* afferma stamane categoricamente che i documenti del colonnello Combes pubblicati da Judet sono falsi: Judet cadde in un tranello che potrà avere per lui gravi conseguenze, poichè si sarebbe servito di falso in scritture pubbliche.

La *Petite République* si dichiara pronta a provare; ed intanto intima a Judet di riconoscere l'errore in cui cadde.

×

Ore 4 pom.

Il tribunale correzionale si è dichiarato competente per giudicare nel processo di diffamazione intentato da Zola contro il *Petit Journal* per le accuse mosse da Judet contro il padre di Zola.

Lockroy alle manovre di Brest

Stanley a Parigi - Il cardinale Vannutelli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — *(Interim)*. Lockroy lasciò iersera Parigi recandosi a Brest per assistere alle manovre di terra combinate con le navali.

E' accompagnato dai membri del suo gabinetto civile.

Parecchi generali e ufficiali superiori trovansi diggià a Brest. La città ha preso un aspetto di festa: è tutta imbandierata.

Affermasi che Lockroy è irritatissimo pel furto di cui fu vittima l'ammiraglio Humann.

Finora la polizia non riuscì a scoprire nulla.

Ritiensi che la famosa valigetta sia ormai al sicuro.

A Brest il ministro della marina deve pure esaminare la costruzione di un potente battello sottomarino da guerra che è quasi ultimato.

Ore 4 pom.

Si ha da Brest che dopo il dejeuner offerto a Lockroy alla prefettura, il ministro visitò l'arsenale ove assistè agli esperimenti del telegrafo senza fili.

— E' giunto a Parigi il celebre esploratore Stanley.

— Il cardinale Vannutelli arriverà stasera a Parigi di ritorno dal Congresso cattolico di Bruxelles ove ha rappresentato ufficialmente il Papa.

Ancora le ferite di Leontieff

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4 pomerid. — *(Interim)*. Oggi i dottori Poirier e Dieulafoy hanno operato all'ospedale dei Frati di San Giovanni di Dio, il conte Leontieff.

Gli furono estratti dal ginbo sinistro i frammenti del proiettile e del porta-sigaretta, e gli fu ripulito internamente tutto il bacino.

Leontieff si sente già sollevato dai dolori atroci che soffriva da due mesi; ma la guarigione sarà lunga e forse incompleta, perchè tutta la gamba ferita potrebbe rimanere paralizzata, avendo i nervi sofferto grandemente.

Don Carlos in Svizzera

Un'intervista col conte di Melgar

(Nostro telegr. part.)

LUCERNA, 3, ore 10,40 ant. — *(Jacopo)*. Trovandosi Don Carlos a Lucerna dal 27 dello scorso mese, credetti utile e interessante (essendo giunto il momento psicologico per la Spagna) di chiedergli un colloquio.

Il conte di Melgar suo segretario, a cui mi rivolsi per domandarglielo, mi accolse con somma gentilezza tanto più che ritrovava in me una vecchia conoscenza.

Egli mi osservò che la cosa era difficile, perchè il pretendente aveva negli scorsi giorni rifiutato una richiesta simile al *Figaro* e al *New-York Herald*.

Infatti più tardi don Carlos mi fece esprimere il suo dispiacere per non aver potuto annuire alla mia domanda, ma egli pel momento doveva mantenere il più grande riserbo.

Nondimeno la conversazione che ebbi col conte di Melgar (quantunque le notizie da lui datemi siano negative) non manca di importanza.

E' assolutamente inesatto anzitutto — mi disse il segretario del pretendente — che la partenza da Bruxelles sia stata imposta dal governo belga e che anche la Svizzera abbia rivolte osservazioni a don Carlos sul suo soggiorno a Lucerna. E' anche inesatto che don Carlos abbia mai preso impegno con l'imperatore d'Austria e col Papa circa la sua condotta avvenire.

A questo punto gli chiesi:

— Che cosa si può pensare delle risoluzioni che prenderà ora? Non ha egli detto che ove l'integrità della Spagna fosse lesa, interverrebbe?

— Le sue intenzioni — risposemi il gentiluomo — sono espresse nella lettera che fece pubblicare al principio della guerra e con cui invitava tutti gli spagnuoli a combattere per la patria.

« Tutto ciò che fu detto poi, le interviste e le parole attribuitegli, sono inesatte. Egli non prese mai impegni che pregiudichino l'avvenire. »

Gli interessi della Spagna furono soli ad ispirarlo. Egli non è ambizioso e lo provò con ventidue anni di raccoglimento! »

— Pure - dissi - oramai è giunto per lui il momento di parlare.

— Qui sono arrivati il conte Cerralbo e il duca di Solferino, capo importante dei carlisti. Piglieranno insieme una risoluzione per un atto decisivo da parte di don Carlos.

— Dovrà trattarsi di cosa imminente, stando per conchiudersi i preliminari della pace. Credete che fermandomi a Lucerna per alcuni giorni, potreste darmi la decisione che si sarà per prendere?

— Non ve lo consiglio perchè anche se i preliminari della pace saranno conchiusi, Don Carlos non agirà che dopo la ratifica del trattato, non volendo danneggiare la Spagna con un suo intervento intempestivo neppure durante le trattative accessorie per la pace.

Ringraziai, a ogni modo, il conte Melgar per la sua gentile accoglienza; ed egli mi aggiunse questa importante dichiarazione a nome di Don Carlos: « Smentite assolutamente le notizie di movimenti carlisti, di colonne d'insorti, ecc., pubblicate dai giornali.

« Non solo noi non ne sappiamo nulla ma il pretendente le sconfessa e le biasima. Li riteniamo movimenti artificiali provocati dal governo di Madrid, per giustificare anticipatamente repressioni e sevizie. » (1)

Noto che il duca di Solferino di cui sopra è discendente del generale Pignatelli, a cui Filippo IV diede questo titolo per la sconfitta che inflisse ai francesi durante la dominazione spagnuola in Lombardia.

(1) Eppure anche oggi il telegrafo segnala un movimento carlista, che sarebbe scoppiato a Venta-de-Baños nella provincia di Leon. (*N. d. R.*)

FARE E DISFARE

è tutto lavorare, dice il proverbio. Ma noi dubitiamo assai che un'opera di semplice disfacimento, di distruzione, possa nei momenti che corrono bastare ai bisogni del paese, e costituire un utile programma di governo.

Eppure, se l'andazzo non muta, e se i governanti, consci della loro responsabilità, non si decidono ad imprimere alla macchina burocratica quel movimento a cui troppo spesso essa si rifiuta, non si riuscirà a nulla in nessuno dei campi che pur sono aperti all'azione governativa.

Abbiamo accennato giorni sono ad un fatto, che è eloquentissimo esempio di questa resistenza della macchina burocratica a qualunque utile lavoro. Non ostante i voti del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, non ostante le istanze ripetute degli stabilimenti siderurgici, i quali potrebbero trovare sfogo alla propria produzione all'estero, e migliorare le sorti della loro industria, il governo non può decretare il *drawback* sul ferro, perchè la burocrazia vi si oppone. La burocrazia, che, nella sua alta sapienza, suppone che la ghisa nasca in Italia come vi nascono il frumento ed il riso, e teme quindi che il *drawback* possa danneggiare l'erario, mediante la restituzione di un dazio d'entrata non mai pagato. Queste sono le cime, da cui trae lume ed autorità di mal fare lo Stato italiano!

Ma c'è un altro caso, nel quale la burocrazia non si è limitata e non si limita a non fare e a non voler che si faccia, ma va ancora un passo innanzi; pur che non si faccia, e dal fare non abbiano utile nè i privati nè il pubblico, essa ha preso il partito di fingere di fare essa stessa, ottenendo il fine di spendere, a profitto proprio, i danari dello Stato, e di impedire l'esecuzione di un'opera di pubblica necessità, distruggendo tutto quanto è già stato fatto o preparato all'uopo.

Anche di questo abbiamo parlato succintamente giorni sono, in un articoletto, che è stato riprodotto da molti giornali italiani.

Commentando il decreto Reale col quale si promulgava la legge — votata in silenzio e a tamburo battente dal Parlamento — recante lo stanziamento di 120,000 lire per studi preliminari relativi all'acquedotto pugliese, noi dicevamo che erano 120,000 lire buttate, poichè era noto a tutti che gli studi per l'acquedotto pugliese esistevano ed erano stati approvati dai Consigli competenti, avendoli compiuti durante lunghi anni di lotte e di sofferenze l'ora defunto ing. *Francesco Zampari*, il quale aveva anche avuto la concessione della sola sorgente da cui l'acquedotto poteva aver vita.

Ma quando noi scrivevamo quelle righe, mossi o per dir meglio commossi dall'iniquo trattamento che, col danno dell'Erario, pareva si volesse usare alla famiglia Zampari, che il suo capo aveva lasciata nella miseria appunto in grazia della sua pertinace ostinazione negli studi dell'acquedotto, ignoravamo una lunga serie di altre circostanze, che conosciamo adesso, e che mostrano a quali estremi possano arrivare, insieme collegati, il malvolere, la timidità, l'ignoranza, il sospetto, e le altre virtù teologali che una intrapresa qualunque incontra appena s'affaccia nel mondo ufficiale italiano.

La matassa, come è facile supporre da questo cenno, è troppo vasta e troppo complicata per poterla dipanare subito: meglio è procedere per gradi, e per ora, documentare le affermazioni già fatte, riguardo allo stadio in cui si trovava la questione dell'acquedotto pugliese, quando è intervenuta la famosa legge delle 120,000 lire.

La condizione deplorevole in cui per deficienza assoluta di acque irrigue, e per scarsità e pessima qualità di acque potabili versano le tre provincie di Bari, di Foggia e di Lecce furono oggetto di preoccupazioni e di studi da meglio che quarant'anni.

Ma da quindici anni circa il problema parve entrare nel suo periodo risolutivo, perchè un ingegnere, nato a piedi delle Alpi, in quell'operoso e forte Friuli che ha dato alla patria, in tutti i campi un contributo così prezioso, trasportato dalle vicende della vita e del lavoro nelle provincie meridionali, ove esercitava una prospera industria mineraria, Francesco Zampari, si mise in capo di studiare e di predisporre un progetto, che, attuato, avrebbe provveduto ai bisogni delle popolazioni pugliesi.

Infelice — non l'avesse mai fatto! La sua famiglia godrebbe ora della larga agiatezza che egli aveva, colle sue altre intraprese, saputo assicurarle, ed egli non sarebbe morto di crepacuore, nè sarebbe tacciato, anche dopo morto, di affarista, di accaparratore, avido di consumare, a proprio beneficio, tutta l'acqua di cui difettano le Puglie!

Ma gli uomini di una certa tempra non si lasciano abbattere dalle difficoltà, nè scoraggiare dalle ostilità, essi si ostinano, lottano, finchè terminano col trionfare o collo spezzarsi. Così fece lo Zampari.

Dopo anni di studi, egli presentò il 2 dicembre 1886 al Governo una prima domanda di concessione dell'acquedotto allegandovi il progetto di massima, voluminosissimo, composto di numerosi disegni, planimetrie, valutazioni, misure, stime ecc.

Depositato il progetto alla prefettura della provincia di Avellino, ove si trovano le sorgenti del fiume Sele, da cui si alimentava l'acquedotto, e al ministero dei lavori pubblici, ci vollero anni ed anni di istruttorie, prima che si venisse ad una conclusione qualsiasi. Ci volle più di un anno prima che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, desse il suo verdetto, che fu favorevole.

Ce ne vollero più di due, prima che con decreto del 18 gennaio 1889 fosse data al Zampari la concessione di derivare tre metri cubi d'acqua al minuto secondo dalla sorgente di Caposele.

E prima, e durante, e dopo, quali e quante lotte, quali e quante insidie, e (aggiungiamolo che nessuno ci senta) quali e quanti passaggi sotto le forche caudine!

Basti sapere che le rappresentanze ufficiali delle tre provincie alle quali l'acquedotto doveva servire, mutarono d'avviso, diventando

contrarie da favorevoli e viceversa, tre o quattro volte, finchè il Consiglio provinciale di Bari, al quale il progetto era stato sottoposto, munito anche d'un piano finanziario d'esecuzione, garantito da solidi finanzieri, e pareva lo avesse approvato, bandì invece un concorso, e volle che una Commissione tecnica di speciale valore, esaminasse comparativamente le diverse proposte.

Insieme allo Zampari concorsero gli ingegneri Bruno, e De Vincentiis — e la Commissione, composta di Baccarini, Spaventa e Fornari dichiarò preferibile il progetto Zampari per economia, per estetica e per praticità.

Era il 7 aprile 1890.

Incoraggiato da questo successo, Zampari si infervora ancora più, compie, sempre a sue spese, gli studi di dettaglio, costosissimi, facendoli controllare anche da ingegneri inglesi, mandati sui luoghi dagli imprenditori che gli avevano dato affidamento di eseguire l'opera, tratta con questi ed ottiene da essi che presentino offerte concrete alle tre provincie ed al governo.

Ma, nel frattempo, di quest'acquedotto meraviglioso s'era tanto parlato che, a una parte della deputazione pugliese venne in mente — e a chi non sarebbe venuto? — che l'opera potesse e dovesse venire assunta direttamente dal governo, e quindi non costar nulla nè alle provincie, nè ai comuni, nè ai privati. In questo senso fu presentato e preso in considerazione nell'11 marzo 1891, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare. Questo progetto, rimase, come tanti altri, lettera morta, ma servì ad ostacolare, presso le provincie e presso il governo, il progetto precedente, tanto che nè l'uno, nè l'altro fecero più un passo innanzi dal 1891 fino ad oggi.

Neanche per questo però si perdette d'animo lo Zampari; egli chiese anzi poco dopo ed ottenne una nuova concessione supplementare di acque del Sele — e poichè il governo centrale era stato, colla proposta dei deputati pugliesi invitato a provvedere all'opera, al governo egli presenta e ripresenta a più riprese progetti concreti, piani finanziari ed assuntori dell'impresa.

Uno di questi assuntori, la casa Robinson Fleming e C. chiedeva al governo la garanzia dell'interesse al 4 0[0] sulle somme impiegate, limitandola poi ai primi 25 anni della concessione la quale avrebbe dovuto essere di 80. Le fu risposto — era allora ministro l'onor. Sonnino — che lo Stato non intendeva garantire emissione di titoli, perchè ciò equivaleva ad emetterne direttamente — ma che, vista l'utilità grande dell'opera, il governo vi avrebbe concorso *sotto forma di un determinato numero di annualità fisse.*

L'intrapresa rimase così arenata, volendo i finanzieri che avevano dato la loro adesione, istituire nuovi calcoli prima di decidersi a chiedere od accettare il concorso governativo così ridotto — ma finalmente, nell'11 luglio 1897, un nuovo piano fu presentato, nel quale un altro sindacato si assume la costruzione dell'acquedotto, verso un sussidio annuo di tre milioni, per tutta la durata della concessione.

Ma nel frattempo altre cose erano accadute. Anzitutto la morte di Francesco Zampari esausto della lunga ed impari lotta, poi, caduto il ministero Crispi, la nomina, nel 1896, di una *Commissione ministeriale* per studiare dopo quarant'anni di preoccupazioni teoriche, e dieci di progetti pratici, il problema!

Voi lo sapete, nevvero, lettori? Quando il governo non vuol risolvere un problema, nomina una Commissione che lo studi. La Commissione si riunisce, nomina una o due sotto Commissioni, le quali le riferiscano, riservandosi poi di riferire a sua volta al ministro. Bene spesso nel seno delle sotto Commissioni e poi della Commissione scoppiano dissidi, divisioni in maggioranze e minoranze e così il tempo passa.

Non accadde diversamente per questa, alla quale — parrà incredibile, ma è scritto! — fu imposto di studiare il problema *senza darle neppure notizia dei precedenti, senza sottoporle nessuno dei progetti già approvati, senza accennare alle concessioni avvenute!*

In queste condizioni, l'on. Cadolini, separatosi dalla maggioranza dei colleghi, in una delle sotto Commissioni nominate, concluse (non senza lamentarsi e meravigliarsi dell'oscurità in cui il ministero lo lasciava) proponendo un disegno di legge in cui si stanziava *ogni anno* nel bilancio dei lavori pubblici una somma per la ricerca delle acque, per la compilazione dei progetti, ecc., ecc., e si domandava alla Commissione idraulica esistente presso il ministero, un secondo studio, quello dei provvedimenti legislativi relativi alla classificazione delle future opere ed al concorso dello Stato in esso.

Conclusione: un mezzo secolo di ricerche e un altro mezzo secolo di giudizi.

Viceversa la maggioranza della sotto Commissione, seguita dalla maggioranza della Commissione — rischiarata dallo Spirito Santo e dall'ing. Bruno — senza nulla conoscere, ben inteso, del progetto Zampari — entra nella materia, dichiara uniche fonti possibili dell'acquedotto le sorgenti di Caposele, tratteggia il percorso dell'acquedotto sulle traccie precise del progetto Zampari, e conclude: *doversi stanziare in bilancio lire 120 mila per gli studi di massima del progetto stesso.*

Avevamo ragione si o no di dire che sono 120 mila lire buttate?

Per chi poi fosse curioso di sapere in qual guisa si butteranno, ecco qui uno specchietto che abbiamo ragione di credere esatto:

1° Rilievi di campagna, e cioè spese per canneggiatori, trasporti, picchetti ecc.	L.	27,000
2° Trasferte e soprassoldi al personale ordinario ed avventizio	»	70,000
3° Fitto di locali per impianto di sezioni temporanee lungo la linea	»	3,000
4° Spese di cancelleria, disegni, posta e telegrafo	»	4,000
5° Acquisto e riparazione d'istrumenti ed attrezzi geodetici	»	4,000
6° Assaggi del sottosuolo, compensi per danni temporanei ed altro	»	7,000
Spese impreveduto	»	5,000
Totale	L.	120,000

che Pantalone pagherà con le solito giunte; mentre le provincie pugliesi continueranno ad aspettare e a soffrire la sete.

Giunto a questo punto il lettore potrà domandarsi: — ma voi che cosa volete? Che il governo faccia o non faccia l'acquedotto pugliese? Che lo conceda o non lo conceda ai privati che lo vogliono costruire? E in questo caso che dia o non dia loro il sussidio che chiedono?

Rispondiamo subito: noi non vogliamo niente, non abbiamo sposato, in questa questione, la causa di nessuno: neppure quella, pur così giusta e santa, della famiglia Zampari, rovinata dal nobile sogno del suo capo.

Noi vorremmo, soltanto, che il problema fosse risolto in un modo qualunque, e che il Governo attuale non imitasse i suoi predecessori, i quali hanno data prova di non voler risolverlo in modo alcuno. Il generale Pelloux, prima di esser presidente del Consiglio, è stato commissario straordinario nelle Puglie e ha potuto accertarsi *de visu* delle condizioni in cui versano quelle popolazioni. E' egli o no convinto della necessità dell'acquedotto? Se non lo è, lo dica o lo faccia dire. Se lo è, lo dica egualmente e decida. Decida prima la massima: se lo deve o no costruire lo Stato. E se la decide affermativamente, non 120,000 lire da buttare in soprassoldi alla burocrazia, ma ordini lo stanziamento di tanti milioni annui quanti ne occorrono per terminare, nel più breve termine possibile, l'opera, valutata concordemente dai periti in circa 110 milioni.

La questione della priorità dell'idea, della proprietà del progetto etc., in questo caso, diventa affatto secondaria. Gli eredi Zampari, poveretti, o si provvederanno avanti i tribunali o si accontenteranno di cedere le fatiche del padre loro allo Stato per pochi baiocchi, paghi di legare in qualche modo il loro nome alla redenzione di tutta una regione italiana.

Ma se, invece, si stima che lo Stato non possa e non debba assumersi direttamente l'impresa, si mettano da parte, una volta per sempre, le finzioni, si preghi umilmente la burocrazia grossa e piccina a non mettere più bastoni fra le ruote, e si mettano le cose su un terreno pratico. Le 120,000 lire stanziate in bilancio, anzichè buttarle in progetti nuovi dei quali non si verrebbe a capo neppure con una spesa decupla, si dedichino a controllare e verificare i progetti già esistenti.

E insieme si prendano in esame, in serio esame, le proposte finanziarie che sono state fatte. Si approvino, si modifichino, si respingano, ma a ragion veduta.

Per fortuna, c'è, oggi, a capo del dicastero dei lavori pubblici, un uomo capace di condurre tutto a buon fine: di tenere a freno la burocrazia da una parte, di spuntare le ugne ai finanzieri dall'altra.

Gli onorevoli Lacava e Pelloux si trovano adunque nella migliore delle situazioni. Sappiano profittarne, o invece di disfare, come gli altri, facciano!

In giro per il mondo

La superstizione di Bismarck.

Il glorioso morto di ieri, spregiudicato conduttore di popoli, ebbe pure — dice il *Figaro* — una ferma superstizione: la venerazione, cioè, del numero tre che, nelle scienze occulte, è il simbolo della vita, il numero perfetto e significa Dio in tutte le religioni.

Questa venerazione curiosa riposa del resto sopra coincidenze veramente singolari ed impressionanti.

Il principe di Bismarck servì tre imperatori, combattè in tre guerre che egli fomentò, sottoscrisse tre trattati di pace; predispose l'incontro di tre imperatori e fondò la triplice alleanza; e tre volte gli fu ucciso il cavallo nella guerra franco-tedesca.

Ebbe tre nomi: Bismarck, Schoenhausen, Lauenburg, e conquistò tre titoli: conte, duca e principe. Le antiche armi della sua famiglia consistono in un trifoglio unito a tre foglie di quercia, e la divisa secolare dei vicarii del vescovato di Halberstadt, dal quale discende, è: *In Trinitate robur.*

Infine, ebbe tre capelli sul cranio lucido, e tre figli.

Si potrebbe continuare per un pezzo.

×

L'annunzio dell'arrivo di Bismarck, nel mondo.

Un documento curioso e suggestivo: la lettera di partecipazione della sua nascita.

Eccola in tutta la sua superbia:

« Ho l'onore di annunciare ai miei amici che mia moglie ha felicemente dato alla luce ieri, un bambino, e che io li *dispenso* di indirizzarmi le loro felicitazioni. » Firmato: Ferdinando von Bismarck-Schoenhausen, il 2 aprile 1815.

E pensare che quel padre che annoiavano le felicitazioni di pochi amici per la nascita di suo figlio, avrebbe dovuto invece, ricevarle da tutto il mondo, più tardi! Quanti cretini, invece, nascono bene auspicati e muoiono perfettamente ignoti?

×

Destinato a tutti coloro che avendo spedito un articolo ad un giornale, lo comprano tutti i giorni per sei mesi, senza trovarvi mai nulla; e che, decisi di riavere almeno il manoscritto, per altri sei mesi vanno dal direttore all'usciere senza indovinare che la preziosa loro opera finì nel cestino il giorno stesso del suo arrivo in redazione.

Per consolarli, riproduco la formula cortese con la quale i giornali di Pechino rinviano agli autori gli articoli impossibili:

« Illustre fratello del sole e della luna! Guarda il tuo servitore che si rotola ai tuoi piedi, che bacia la terra davanti a te e chiede alla tua grazia il permesso di parlare e di vivere. Noi scorremmo il tuo manoscritto con delizia. Per le ossa dei nostri antenati giuriamo che mai trovammo un simile capolavoro. Se lo stampassimo, S. M. l'Imperatore ci ordinerebbe di prenderlo ad esempio e di non pubblicare più nulla che non gli fosse eguale. E siccome questo non sarà possibile prima di diecimila anni, ti rimandiamo il tuo manoscritto, tremando e domandandotene mille volte perdono. Vedi, la mia testa è ai tuoi piedi ed io sono il servo del tuo servo. »

Non si può essere più umilmente insolenti, e più educatamente ironici.

×

Un Zola santo.

Pare stabilito dalla *Sentinella bresciana*, su documenti ufficiali autentici, che un Giovan Battista Zola, verso il 1600, divenne membro della confraternita dei gesuiti. Nel 1602 si recò nelle Indie portoghesi e vi si stabilì come missionario a Goa ed a Macao. Nel 1606, partì pel Giappone dove dal pari lavorò all'opera di *Propaganda Fide*. Nel 1620, morì martire bruciato sul rogo. Infine, nel 1860 fu canonizzato da Pio IX.

E' dunque per atavismo che Emilio Zola predilige le palme del martirio e si fa missionario di giustizia?

×

Due *bohêmes* passano dinanzi ad un restaurant alla moda.

— Guarda! — dice uno di essi — io dimenticai una cosa in quel ristorante!

— Che cosa?

— Di pranzarvi!

Vizs-Richel.

BISMARCK

Oh! no: quieto non lo so pensare
tra le quattro assi, l'uomo de la guerra.
Egli era il vento; il mondo era il suo mare.

Egli era il vento: e qual sepolcro serra
il vento che vani con un lamento,
poi che volò su l'onde e su la terra?

Ecco: egli leva da la bara il lento
suo fasciame de l'ossa; e su le porte
esplora l'aria, corazziere attento,

da la lunga ombra. A mano a man più forte
viene un nitrito simile a procella.
Giunge il cavallo, e scende giù la Morte.

Con suono arido, quasi se ne svella,
scende, e per te tiene il cavallo al morso,
regge la staffa. Corazziere, in sella!

Il senz'indugio, il senza mai rimorso
tu sei. E' nevo il tuo pensier, sul monte;
e n'ha, qual fiume, il tuo volere il corso.

Tu sei la Forza. Avanti dunque, o conte,
principe, duca, esci dal tuo maniero,
galoppa su la cupa eco del ponte,

corri pel mondo, ancora tuo!... Guerriero
da la lunga ombra, ferma il tuo cavallo
nel campo, sotto quello stormo nero.

Era una batteria quella od un vallo?
la mischia avvenne tra le arboree felci
o in miti solchi esperti del metallo?

Qual n'era il segno? il vischio reo de l'elci,
l'aquila adunca, il Cristo che perdona?
E furono le spade arma o le selci?

E questa romba è di cannon che tuona
o d'una mandra che barrisce ancora,
di buoi Lucani? E per una corona

o per un cervo ucciso oggi vapora
quel sangue? E i corvi de la rauca voce
scavano gli occhi a miei fratelli d'ora

o a vinti, là, gladiatori in croce?

Giovanni Pascoli.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 2.50 pomer. — *(Edi.)* Contrariamente alla voce corsa, posso accertarvi che l'on. ministro Baccelli non passerà qui l'estate.

— Tre tentati suicidii. Amelia Sitri, diciottenne, ragazza assai avvenente, ed Elettra Viola di 40 anni, si sono avvelenate per dispiaceri intimi.

Non moriranno, però!

— Anche certa Anita Gambassi, di anni 30, incinta, si avvelenava per dispiaceri intimi. E' stata posta fuori di pericolo.

— Grande animazione ogni sera sui bagni *Pancaldi, Palmieri*, e all'*Eden*.

All'*Alfieri*, continuano le rappresentazioni della *Lucia*.

Al *Politeama*, l'impresa ha confermato il tenore Caruso per la *Cavalleria* e i *Pagliacci*, insieme alle signore Antinori (un'eletta artista, acclamata) e Ticci; ai baritoni Barbieri e Arrighetti, ecc.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 pomerid. — *(Guidi)*. Il nostro sindaco, senatore Torrigiani, è venuto a Roma per conferire con alcuni ministri circa gl'interessi della città.

— Oggi alle 3 vari operai presso la Fortezza da Basso vennero a questione per scherzi presi in mala parte.

Uno di essi il macellaio Guido Mantellini di 22 anni fu ucciso con un colpo di coltello all'inguine. Subito tutti sono fuggiti.

Si indaga per scoprire l'assassino.

NOTE TORINESI

TORINO, 2. — *(Piero)*. Sotto gli auspici della Società degli agricoltori della vostra città, dal 28 al 31 agosto, si terrà in Torino un Congresso Nazionale degli agricoltori ove si tratterranno i seguenti argomenti: Credito agrario: Fillossera (internazionale); istruzione agraria e sistema tributario in relazione cogli interessi dell'agricoltura.

— Il 7 del mese in corso avremo nella grande aula delle scuole Vincenzo Troya, il 2° Congresso dei geometri italiani; il congresso è diviso in 3 sezioni che si occuperanno della professione, dell'agricoltura e dell'insegnamento. Le adesioni sono già numerosissime.

— La Cassa di Risparmio di Piacenza ha stanziato il premio d'una medaglia d'oro con relativo diploma alla migliore monografia o memoria che rappresenterà i risultati che la previdenza ed il mutuo soccorso italiano trarranno dalla nostra Esposizione. Tali lavori dovranno essere presentati entro il 30 settembre e saranno giudicati dall'on. Villa, dal comm. Daneo e dal cav. Pasquali, membri della giuria.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 3, ore 2,15 pom. — *(de Leonardis)*. Per lunedì prossimo è convocato il Consiglio provinciale.

— A Piazzola, borgata di Nola, Domenico Lamarca, in compagnia del nipote Michele Lamarca, recavasi in casa di Giuseppe Lamarca, e in presenza della moglie di lui, la quale invano implorava pietà pel marito, spianato un fucile, glielo esplodeva addosso, rendendolo cadavere.

Causa del truce delitto sono stati vecchi rancori: il Domenico Lamarca è latitante; il nipote Michele Lamarca è stato già arrestato.

— A Formia, la splendida gemma marina della provincia nostra, la stagione balneare è già nella sua maggiore attrattiva: la elegante città rigurgita già di forestieri, ed è annunziato l'arrivo di moltissimi altri.

Da anni, ormai, da tutte parti d'Italia affluisce gente a Formia.

Per allietare la colonia bagnante, si preparano geniali feste a mare e a terra, e il programma di esse, che si è ora pubblicato, è brillantissimo, e non potrebbe promettere di più.

L'onorevole Baccelli

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 3. — *(Dipro)* L'onor. Baccelli rimarrà fra noi ancora una settimana, per completare la cura termale. Partirà subito per San Vito Romano dove si tratterrà fino alla fine della prima quindicina di settembre, indi si recherà a visitare alcune città della Sicilia, donde partirà direttamente per Torino, per presenziare il Congresso medico.

— Ieri arrivò il nostro deputato Sili.

Alla stazione lo attendevano il comm. Raffaele Alibrandi ed altri amici.

A mezzogiorno visitò, nel palazzo di città, la Giunta e alla sera, nello stabilimento Pirgo, gli fu offerto, da alcuni amici, un pranzo.

L'on. De Andreis al reclusorio

MILANO, 2. — Ieri, poco dopo la proclamazione della sentenza, gli onorevoli Turati e De Andreis vennero in vettura cellulare condotti dalle carceri cellulari del castello al cellulare e stamane l'on. De Andreis partì in vagone cellulare per il reclusorio di Finalborgo, ove andrà a raggiungere i condannati giornalisti.

L'on. Turati, invece, in causa del suo stato di salute, verrà trattenuto ancora per alcuni giorni a Milano, perchè sottoposto ad una cura dei dottori Venanzio ed Ellero.

Ieri i due condannati furono visitati dai loro parenti e da parecchi compagni di fede e da amici intimi.

L'onor. Morgari venne anche egli trasportato al cellulare e dopo mezzogiorno rilasciato in libertà.

Col treno di stamane partì quindi alla volta di Venezia.

Una colazione all'on. Martini

(Nostro telegramma particolare)

MONTECATINI (Bagni), 3, ore 2,15 pom. — *(Mengarini.)* I deputati e i senatori che si trovano per la cura delle acque di Montecatini offrirono oggi all'*Albergo della Pace* una colazione a Ferdinando Martini a cui partecipano anche alcuni amici personali.

Notati fra i commensali il senatore Finali e i deputati Ridolfi, Aguglia, Frascara, Casciani, Pozzi, Menotti Garibaldi e il comm. Beccaro, rappresentante la concessionaria delle acque.

La riunione fu improntata a cordiale amicizia, esclusa la politica.

Fu brindato all'on. Martini e all'opera sua nell'Eritrea.

Luigia Codemo

(Nostro telegr. part.)

VENEZIA, 2. — Oggi a mezzogiorno è morta, dopo due giorni di malattia, per paralisi cardiaca, l'illustre scrittrice Luigia Codemo di Gestenbrand. Era nata presso Treviso il 5 settembre 1828. La madre sua, Cornelia Mocenigo-Sale, aveva fama di grecista distinta. S'era separata dal marito e ritiratasi in suo castello ad Onigo, qui s'invaghì del maestro del luogo, Michelangelo Codemo, che sposò quando rimase vedova, e ne nacque la Luigia.

Questa, giovanissima, viaggiò in Italia ed acquistò il gusto per la pittura; dipingeva assai bene. Nei suoi viaggi conobbe Manzoni, Giusti, Tommaseo, la Sand.

Avendo preso parte attiva alla rivoluzione del 1848, dovette abbandonare Venezia e viaggiò quasi tutta Europa. Ritornò alle lagune nel 1851 e sposò allora un gentiluomo veneziano d'origine tedesca, De Gerstenbrand, morto nel 1880.

La Codemo fu una miracolosa attività letteraria; scrisse innumerevoli romanzi, drammi, commedie, bozzetti, poesie, novelle, e fino agli ultimi tempi aveva sempre mandato qualche pagina gentile a giornali e riviste.

Le *Memorie d'un contadino, Berta, Miserie e splendori della povera gente, Scene marinare*, sono fra le migliori e più popolari opere della Codemo.

Al Tribunale militare di Firenze

Ancora un nuovo processo

Un avvocato e 35 operai d'Arezzo

FIRENZE, 3, ore 12,45 pomeridiane. — *(Guidi)* Vengo informato che al tribunale militare si sta istruendo con sollecitudine un processo contro l'avvocato Ferruccio Bernardini di Arezzo ed altre 34 persone della stessa città.

L'accusa è di attentato alla libertà degli individui e a quella del commercio.

Gl'imputati sono tutti a piede libero.

Una conferenza all'aria aperta

Ore 2,25 pom.

E' fissato per l'11 corrente al tribunale di guerra il processo contro il noto socialista Eugenio Anzerboni, di 37 anni, meccanico, arrestato, come vi telegrafai, il 10 luglio in un bosco in quel di Follonica, mentre teneva una conferenza.

Secondo l'accusa la conferenza era d'indole sovversiva e però egli deve rispondere d'istigazione a delinquere.

Con lui furono arrestati Narciso Fedeli, di 25 anni, sarto, Giacomo Mezzina, cinquantenne, marinaio, Carlo Barni, di 25 anni, operaio, Luigi Pacinotti, di anni 45, e Ulisse Galoppini, sessantenne, bracciante, i quali vennero denunziati per grida sediziose. Ma l'avvocato fiscale ha creduto più giusto processarli insieme all'Anzerboni loro conferenziere, ma per sola contravvenzione all'articolo 3 della legge di P. S.

Sentenze di condanna

Ore 5,10 pom.

La sentenza nel giudizio contro le bande armate dell'Empolese condanna tutti i 35 imputati per questua al massimo di un mese di arresti.

Nel processo per la rivolta di Prato l'avvocato fiscale chiese: per Marradi 10 anni, per Querci 9, per Mazzoni, Ballerini e Baldini 5 anni, per Cavicchioli, Canzio, Mazzei, Giovacchino Tronci, Corsani, Fiorelli, Bertini e Nardini, 4 anni.

Per tutti gli altri pene varianti da un anno a tre anni e mezzo; il consigliere comunale Pini, 4 mesi.

Ha ritirato l'accusa per Villani, Bellandi, Vanni, Babizzi e Mazzei Luigi.

BAGNI E VILLEGGIATURE

MONTE CAVO, 2. — Sono venuto a Frascati in ferrovia, da Frascati a Rocca di Papa con un'esp di vettura (una lira), e da Rocca di Papa, attraversando il Campo d'Annibale, ove è attendato il 69° fanteria per le esercitazioni di tiro, sono salito in mezz'ora a Monte Cavo, ove ho trovato l'antico convento trasformato in un comodo albergo di montagna. In meno di tre ore mi sono trovato a 950 metri sul livello del mare (quota esatta metri 949,98 sulla soglia della chiesa) e mi parve di avere scoperto la Svizzera.

Ho trovato una colonia felice di una ventina di persone, bene alloggiate e ben nutrite; ho trovato un nuovo *chalet* di legno, un pianoforte e buon ristorante; e sopratutto ho trovato un gran fresco: precisamente una temperatura massima sempre inferiore di sette od otto gradi della massima temperatura di Roma.

Mi sono preso quindi un bagno d'aria pura e freschissima, e sono tornato nello stesso giorno a Roma... con un grande rimpianto... di non poter rimanere lassù tutto l'agosto e il settembre a godervi la beata tranquillità della vita di montagna, coll'incantevole panorama delli nostri castelli, dei laghi di Nemi e di Albano, e più di Monte Cavo e della grande distesa della campagna romana.

Abbiamo la Svizzera a pochi passi da Roma, e nessuno quasi se ne accorge!

×

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 29. — *(Nati)*. Inutile dire che i forestieri accorsi in questa incantevole spiaggia sono moltissimi. Tutti gli ameni ed eleganti villini sono già occupati. Intanto domani sera il *Padiglione Marino*, con annesso *buffet*, tenuto dal Melani, aprirà i suoi battenti per l'inizio delle solite *soirées* danzanti e feste musicali, che riescono sempre animate e brillanti.

La bella rotonda del *Nettuno* è ricolma da mane a sera di giocondi crocchi di eleganti signore e signorine, accerchiate da distinti e cortesi cavalieri.

Alla sera la eccellente musica dei *Diavoli Rossi* allieta la colonia bagnante, tra cui si notano le famiglie: marchese De Sterlich *(sportsman appassionato)*, l'elegante barone De Riseis (questore della Camera), marchese Acquaviva D'Aragona, barone Mazzara, barone Sanità, marchese Martinetti, barone Cappa, barone Sardi De Letto, cav. Sabucchi, marchese Luciano Delfico di Teramo, cav. Massangioli, barone Treccia, marchese Caracciolo, barone De Landerset, principe Pignatelli, avv. Papi, ing. De Leonardis, avv. D'Orazio, cap. D'Angelo, avv. Scopone, avv. Filippone, Scoppetta, Gaspare e Luigi Lepore, Pusilli, De Michele, cav. Roberto Filippone, Viaggi, Breda e tanti altri che ora non ricordo.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. IV — FASC. II — AGOSTO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: L'on. Canevaro, ministro degli affari esteri. *XXX* — La prima visione (Romanzo) (IV e fine), *Ricciotto Pietro Cicinini* — La questione agraria, *prof. Antonio Frigieri* — Un sogno. La rivincita dell'Italia. (II), *Alfa e Omega* — Monarchia, Garibaldi e moderati, *Achille Fazzari* — Giovanni Prati nella intimità. (Ricordi personali), *Giacinto Stiavelli* — L'esportazione della forza, *Un ex...* — Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini in Asti, *Vittorio Nazari* — Corriere dell'Esposizione, *Giuseppe Bertola* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

L'Amministrazione della *Rivista politica e letteraria* ha stabilito di concedere agli abbonati della *Tribuna*, che ne facessero domanda inviando la fascia del loro abbonamento, una ragguardevole riduzione di prezzi.

Pei detti abbonati della *Tribuna* soltanto quindi la *Rivista* sarà spedita alle seguenti eccezionalissime condizioni:

Un anno	**L. 6 —**
Un semestre	**» 3 —**
Un trimestre	**» 1 80**
Un fascicolo separato. .	**» 0 70**

con diritto agli abbonati della tessera per il ritratto in fotografia.

All'Estero aumento delle spospese tali.

Abbonamento speciale per gli abbonati della TRIBUNA

Anno L. 6 - Sem. 3 - Trim. 1,80

Inviare la fascetta unita al vaglia all'Amministrazione della *Rivista* o della *Tribuna*, via Marco Minghetti, 3 — **Roma.**

Corriere giudiziario

UN CARABINIERE FERITO

(Tribunale penale di Roma)

Il 10 aprile scorso, il carabiniere Francesco Rossi essendo di servizio insieme ad un allievo in piazza Farnese, fu avvicinato da un vecchio, il fruttivendolo Pietro Costantini, il quale molto eccitato lo invitò a correre in casa sua, il accanto, dove suo figlio Cesare, diciannovenne, stava minacciando sua madre con una rivoltella.

I carabinieri accorsero, e mentre entravano nella casa udirono un colpo di rivoltella; si slanciarono sul Costantini che resisteva accanitamente, e a gran fatica riuscirono a disarmarlo ed arrestarlo. Dopo l'arresto il Rossi si accorse che egli era ferito al petto; il Costantini aveva esploso contro di lui il colpo di rivoltella, producendogli una lesione guarita in 20 giorni.

Oggi il Costantini, che ha già riportato quattro condanne per reati contro le persone, è comparso davanti alla VIII sezione del tribunale, presieduta dal cav. Giovene, per rispondere di maltrattamenti continuati contro i suoi genitori, di minaccie ad un impiegato, certo Nicola Mauro, che era accorso alle grida che partivano dalla casa, e di ribellione e di lesione ai carabinieri.

Il tribunale lo ha condannato a quattro anni ed un mese di reclusione e due anni di vigilanza.

Lo difendeva l'avv. Bartolucci — Pubblico ministero Granito.

OLTRAGGI AD UN MAGISTRATO

(Tribunale penale di Roma)

Il mugnaio Giovanni Riccardi aveva citato dinanzi al giudice conciliatore di Monteporzio, Luigi Di Rocco, per questioni relative ad uno salario.

In breve la causa ebbe termine, e fini con una sentenza che dava torto al Riccardi. Questi alla lettura della sentenza, adirato, rivolse parole oltraggiose al conciliatore, il quale elevò subito un verbale d'oltraggio, denunciando il Riccardi all'autorità giudiziaria.

Il tribunale lo ha condannato oggi a quattro mesi di reclusione.

UN ALTRO PROCESSO CONTRO BARBATO

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 3, ore 4.15 pom. — Ieri, dopo quello di Barbato, si procedette all'interrogatorio di tutti gli altri imputati che si dichiararono innocenti dei reati loro attribuiti, dicendo che lo scopo della Federazione era quello della solidarietà degli operai.

Stamani è incominciato l'interrogatorio dei testimoni.

L'ispettore di P. S. Alongi dice che si recò a Piana dei Greci a fare delle indagini sul modo col quale procedeva la Federazione in seguito alle voci sparse che dovevano colà avvenire gravi disordini. Potè constatare che le beffe cui erano fatti segno quelli non appartenenti alla Federazione erano continui incentivi di disordini.

Esclude che Barbato avesse intenzione di suscitare

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

— Ma siete pazzo? I suoi altri vestiti? Delle indicazioni sul conto suo? Non sapete chi sia vostro cugino?

Antonio abbassò la voce guardandosi intorno paurosamente:

— Chi... che... quel signore... non è mai stato... mio cugino...

— Caspita! - mormorò il commissario. - Comincio a capire... Qui gatta ci cova... Ebbene, caro amico, andiamo a casa vostra...

. . . .

Quando furono nella sua bicocca ed egli ebbe offerto al commissario una seggiola sbilenca, Antonio riferì quanto sapeva; la sua sposa, Sidonia, era venuta a dirgli che un signore desiderava associarsi alla gita dei conti di Morangis, ma senza esserne riconosciuto, Antonio gli aveva prestato allora il suo costume da montanaro dei Pirenei e combinata la piccola farsa mercè cui il ferito Paolo era stato accolto nella carrozza dei Morangis.

Ne aveva ricevuto... mille lire! (Qui il commissario diede un sobbalzo: *mille lire!* Perdinci).

Il signore aveva lasciato i propri abiti nel tugurio di Antonio.

Senza dubbio, esaminandoli, vi si troverebbe qualche traccia della sua identità.

Il magistrato si alzò subito e si diede a frugare nei vestiti.

La ricerca fu breve.

Dalla tasca esterna della giacca — fine e di taglio che dimostrava l'opera d'un sarto di vaglia — faceva capolino un piccolo portafogli di pelle di pescecane.

Gli bastò aprirlo per constatare che il ferito non era altri che Ottavio Beaupertuis, ex-maggiore nel 4° reggimento dei cacciatori d'Africa ed ufficiale della Legion d'onore.

Il commissario aveva udito più volte a parlare di quel Beaupertuis, il quale era in fama di uomo audace e romantico, di cui si poteva dire come dell'antico cavaliere Baiardo che era senza macchia e senza paura.

Ben inteso che per romantico si sottintendeva anche un originale soggetto a idee fantastiche e bizzarre.

E certo il suo attuale travestimento e la tragica avventura per cui era in fin di vita dimostravano la sua bizzarria.

In quella si picchiò all'uscio ed apparve Sidonia.

Essa completò il racconto del fidanzato ed il commissario ne restò colpito.

Evidentemente quel caso dissimulava un dramma intimo.

Ma non v'era delitto ed il brav'uomo capì che la cosa non era di sua competenza.

Gli parve quindi migliore partito semplificare ed ammettere in Beaupertuis una bizzarria di più, che turbare la pace di una famiglia e Sidonia e Antonio se la cavarono colla paura.

V

Il testamento

Il ferito era in letto, lavato, fasciato ed il suo pallido volto aveva ripreso l'aspetto consueto.

La contessa che era salita a vederlo, diede un sussulto ed un'idea folle le attraversò la mente...

Come somigliava a Beaupertuis, quel ferito!

Ma si strinse nelle spalle.

Non si trattava di un povero montanaro, Antonio non lo conosceva forse, non lo chiamava cugino?

La sua era una vera visione.

Eppure un dubbio la opprimeva.

Venuta per un momento non sapeva decidersi ad uscire da quella camera.

Maddalena entrò anch'essa allora in punta di piedi.

E, come la madre, guardava con sorpresa quel volto che non le pareva nuovo e che appariva fine ed intellettuale!

Dal volto i suoi sguardi scesero alle mani ed allora ebbe una nuova sorpresa.

Quelle dita affusolate, dalle unghie fini e bianche non erano, no, d'un montanaro. Dunque quell'uomo era travestito?

Ma perchè?

A quale scopo?

Maddalena si volse alla madre.

La vide pallida e turbata.

In uno sguardo le due donne si intesero.

— Sarebbe mai? balbettò la fanciulla.

Ma prima che sua madre avesse risposto, il medico toglieva dal seno del malato un minuscolo mazzolino di fiori secchi, certo un dolce ricordo.

— Poveretto! - mormorò - quei fiorellini parlano di un passato e forse di un domani d'amore, di un'attesa che non sarà mai esaudita.

E depose piamente il mazzolino sul letto.

Ma Maddalena non seppe reprimere un lieve grido.

Ed accostandosi a sua madre:

— Oh! mamma - mormorò. Non ravvisi quei fiori?... Sono quelli... che io portavo alla cintura... la sera della festa in casa Bradier... Quella — te ne ricordi? per cui Giacomo...

Poi, interrompendosi, per riflettere, riprese piano dopo una pausa e sempre più commossa:

— Quest'uomo dunque... quella seducente guida... sarebbe dunque... il signor Ottavio Beaupertuis! Ma come mai si trovava là?

E confusa, non potendo completare il suo pensiero ella si veniva chiedendo come Beaupertuis avesse potuto indovinare quel progetto che era rifuggito alla penetrazione dei suoi — poichè l'aveva indovinato — non era cosa dubbia.

Ricordava ora come le si era posto al fianco, come l'aveva seguita collo sguardo.

E, d'altronde, come mai un estraneo avrebbe messo a repentaglio in tal modo la vita per salvarla?

Maddalena aveva sempre risentito una profonda, inesplicabile simpatia per Beaupertuis. Anche lui doveva amarla se si era gettato nella morte per lei... E perchè?

Che strano mistero!

La contessa frattanto indovinava tutto e ricostruiva i fatti.

Venuto a caso nei Pirenei, Beaupertuis aveva udito della rottura dei Morangis coi Charmeroy; aveva, più chiaroveggente degli stessi genitori, saputo leggere nel volto di Maddalena la sua disperazione e, perspicace, aveva presagito a qual'estremo potrebbe spingerla.

Allora, la cosa urgendo, ed essendo troppo probabile che Maddalena cercasse nella gita alla valle del Lys il voluto pretesto per porre ad esecuzione il suo funesto intento, Beaupertuis si era inteso con Antonio...

Tutto era chiaro, era evidente ormai...

Ed era a lui, Beaupertuis che essa doveva la vita dell'adorata sua figlia!

Ma quel mistero, guai, se il conte lo penetrava.

Ed un vivo sgomento afferrò la donna.

Bisognava impedirgli di salire, di vedere il ferito! Chi sa quali rivelazioni il misero potrebbe fare nel delirio!

Ella doveva stargli accanto fin all'ultimo ad allontanare il conte.

Ma come?

L'infermo non si destava immobile, pareva morto.

Vennero a chiamare le due signore pel pranzo.

Primo impulso di Maddalena fu di rifiutare.

— Restò qui! - disse.

Ma il medico affermando che non v'era pericolo pel momento, la contessa, agitata insistette perchè sua figlia scendesse con lei!

Ah! che caso terribile! Ma nella sua inquietudine un pensiero molesto, una specie di rimorso si faceva strada.

Lui aveva dato la vita per sua figlia! una figlia di cui l'amore, il conforto, gli erano negati; mentre lei, per orgoglio, per paura, per amore al marito non aveva il coraggio di rivelare la verità, di salvare Maddalena col togliere l'ostacolo fittizio che la divideva da Giacomo!

Beaupertuis era più generoso di lei!

Amava più di lei!

Le due donne si mossero per scendere.

Ma Maddalena nella sua viva pietà per l'uomo che le ispirava tanta simpatia anche prima di esser stato il suo salvatore, non sapeva decidersi a lasciare la camera.

E un'idea, un desiderio trepido l'agitavano...

Quando la madre fu scomparsa profittò d'un momento in cui il medico era occupato delle sue fasce e delle sue boccette ed avvicinandosi, tanto leggera al ferito si slanciò su di lui poggiando dolcemente le labbra fresche sulla sua fronte...

Sanniti: però le sue teorie istillate nelle menti di persone ignoranti suscitavano il malcontento contro la classe abbiente e predisponevano i soci alla lotta di classe.

L'udienza continua.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Aggressione simulata

TIVOLI, 3. — Il giorno 30 dello scorso mese il mulattiere Manfredo Rosati, di anni 20, si presentò al nostro delegato denunziando che alle 4 pom. percorrendo la strada di Quintiliolo, distante quattro chilometri da Tivoli, giunto alla località « Grotte di San Martino » era stato fermato da due sconosciuti, uno dei quali impugnava un revolver.

L'avevano fatto scendere da cavallo e lo avevano depredato del portafogli contenente 97 lire, consegnategli dal padre per acquistare sale e tabacco.

Il delegato, signor Calchera, poco persuaso del racconto sottopose ad un abile interrogatorio il giovinotto, il quale finì per confessare di aver perduto lungo la via la somma e, temendo i maltrattamenti del padre, di aver simulata l'aggressione.

Il Rosati è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Elezioni amministrative

CAVE, 3. — (Tony). Il cav. Satta Giudice, commissario straordinario in questo comune, essendo presso al termine della sua missione, ha indette per domenica 7 corrente le elezioni comunali.

Ferve il lavoro dei due partiti.

CRONACA DI ROMA

IL FIGLIO CHE TENTÒ DI SCANNARE I SUOI GENITORI

Stamane in uno dei luridi casoni del quartiere di San Lorenzo si è svolta una di quelle tragedie che destano ribrezzo, non tanto per la gravità delle conseguenze, quanto per lo strano orrendo che vi si fa dei più nobili sentimenti umani.

Un giovinotto, ma che dico? una belva, ha tentato di scannare i propri genitori, vecchi di oltre sessant'anni!

Ma procediamo con ordine.

Alle 10 e mezza di stamani un uomo, sulla trentina, senza giubba nè *gilet* e con la camicia tutta lorda di sangue bussava alla porta della caserma dei carabinieri di S. Lorenzo. Pareva un forsennato, e colla destra agitava in alto un rasoio anch'esso intriso di sangue.

Il brigadiere Peruzzi scese ad aprirgli, ed il giovinotto, con voce concitatissima, mostrando al carabiniere il rasoio, gridò:

— Ho ammazzato mio padre e mia madre!

Naturalmente fu subito rinchiuso in una camera di sicurezza, e gli fu domandato soltanto dove aveva commessa la strage di cui si vantava.

— Correte — rispose — è il palazzo qui di fronte.

Il rasoio, di cui si impossessarono i carabinieri, aveva il manico nero, e il sangue disseccatosi aveva fatto sulla lama, tutta intaccata, l'ufficio di una vernice paonazza.

I carabinieri corsero immediatamente sul luogo indicato e giunti al secondo piano del palazzo Lamperini — l'ultimo a destra della via Tiburtina per chi va verso il cimitero — trovarono sul ballatoio, che gira dalla parte del cortile tutto lo stabile, un vero formicolio di gente d'ogni specie, che commentava in vario modo la tragedia.

I due agenti penetrarono nell'interno n. 8, dove trovarono nella prima stanza una ragazza in preda a violenti convulsioni. Nell'altra stanza però lo spettacolo era ben più raccapricciante.

Disteso sul pavimento, giaceva rantolante un vecchio con una larga ferita alla gola, da cui usciva, gorgogliando, a fiotti il sangue.

Seduta in una sedia e con le spalle riverse sulla sponda del letto, una vecchia, pur essa ferita al collo e sanguinante, con un fil di voce e respirando a stento, domandava soccorso.

Senza por tempo in mezzo, entrambi i feriti furono adagiati in una vettura e trasportati all'ospedale di Sant'Antonio.

Furono visitati e curati dai dottori Tuzzi, Cenci e Corona, i quali riscontrarono nel vecchio una ferita alla gola, una al mento ed un'altra sotto il collo, e alla donna una ferita al collo ed un'altra alla coscia destra.

Le più gravi naturalmente erano quelle alla gola e fu proprio un miracolo, non certo dipendente dalla volontà del feritore, se non erano riuscite mortali.

Il vecchio fu giudicato guaribile — ove non sopraggiungano complicazioni — in 35 giorni, e la donna in 25 con riserva.

×

E ora veniamo a ricostruire le circostanze del fatto conformemente alla deposizione dei feriti e a quanto ha narrato il feritore.

Da tre anni abitavano in quella casa i coniugi Donato De Laurentis e Caterina Liberati, entrambi più che sessantenni, coi figli Nicola di 32 anni e Genoveffa di 20.

Tanto il padre che il figlio esercitavano il commercio del latte, comprandolo da vaccari di campagna e rivendendolo al minuto. Nicola però dimostrava poca voglia di lavorare, nondimeno pretendeva spesso denaro dai genitori.

Questi lo rimproveravano, ma egli persisteva nelle sue abitudini di fannullone. Ne nascevano sovente in casa delle liti, durante le quali Nicola si mostrava violentissimo con tutti. Si racconta infatti che tempo fa tirasse un colpo d'accetta sul capo di un'altra sua sorella, Adelina, ora maritata fuori di Roma.

Stamane, come al solito, questo degno figliuolo chiese sei lire al padre; ma questi gli rispose che non ne aveva tante, e che per conseguenza non potea dargli che due lire.

Il figlio sdegnosamente le rifiutò. Cominciò di qui un vivacissimo alterco, al quale prese parte anche la madre.

Nicola, a un certo punto, invaso dall'ira, corse a prendere dal comodè un rasoio, l'aprì, e scagliatosi sul padre lo colpì ripetutamente, finchè non lo ebbe atterrato. La povera vecchia tentò di difendere il marito, gettandosi sul figlio furibondo, ma nella colluttazione anch'essa cadde per terra. Pare che le si alzassero le vesti e che Nicola la ferisse allora con un colpo di rasoio sulla gamba destra. La poveretta tuttavia si rialzò, ma il figlio preso da diabolico furore, le si lanciò addosso, ferendo anche la madre sotto il mento.

La sorella Genoveffa, giunse nella stanza quando già il forsennato aveva ferito i genitori, e urlando percorreva il ballatoio, mentre dagli usci delle numerose stamberghe si affacciavano gli inquilini per rendersi ragione di quelle grida.

La infelice ragazza, veduti i suoi vecchi nel sangue, fece qualche passo verso la porta e cominciò a gridare:

— Correte! correte! aiuto!

E non potè dir altro perchè le vennero meno le forze e cadde in un accesso di convulsioni.

Dopo qualche minuto giunsero — come abbiamo narrato — i carabinieri, che fecero trasportare i feriti all'ospedale.

La ragazza venne soccorsa e portata in un appartamento vicino.

×

Nicola De Laurentis è un bel giovane alto, robusto, con baffetti castani.

Quando fu interrogato dal delegato De Fecondo e dal brigadiere Peruzzi, raccontò di essere stato una volta rinchiuso nel manicomio di Roma. Adesso era guarito, ma sovente si sentiva vittima di esaltazioni senza motivo.

Volendo guarire perfettamente, aveva chiesto più volte ai suoi genitori del denaro per potersi curare, andando fuori di Roma. Ma gli era stato sempre negato.

Questa la ragione per la quale fra lui ed i suoi non esisteva molta buona armonia.

I vicini di casa infatti lo avevano udito più volte esclamare:

— Tanto, prima o poi, li ammazzo!

Verso le 11 e mezza fu trasportato al carcere di Regina Coeli.

Appena entrato chiese a chi l'accompagnava se i suoi genitori erano morti. Avutane risposta negativa, si turbò in volto ed esclamò:

— Mi dispiace... perchè quei vecchi sono la mia rovina!

Quando si fu chiuso dietro di lui il cancello del carcere, il De Laurentis fu preso da convulsioni epilettiche.

×

Un triste *per finire*.

Nel carcere giudiziario di Regina Coeli c'è posto per 1650 detenuti. Adesso ce ne stanno 1630. Con altri 20 si potrà affiggere sull'ingresso principale un cartello con la scritta: *Completo!*

Il sindaco principe Ruspoli ha fatto ritorno in Roma ed oggi ha presieduto la Giunta per il disbrigo degli affari ordinari.

Società di M. S. fra gli impiegati postali e telegrafici. — Domani giovedì 4 corr. alle ore 7 pom. avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale, con l'intervento del notaio, per procedere all'atto di costituzione legale della Cooperativa di credito.

Facilitazioni di viaggio in ferrovia. — In congiunzione col treno di piacere che verrà effettuato da Genova a Torino il giorno 14 agosto corr., la stazione di Roma-Termini rilascierà dei biglietti speciali di A. R. valevoli 11 giorni per Torino con i seguenti prezzi ridottissimi: seconda classe L. 46.40, terza classe L. 30.45 (sovratasse e bolli compresi.)

Per la circostanza anche la stazione di Civitavecchia, distribuirà pure dei biglietti per Torino con prezzi proporzionalmente ridotti.

Pensionato artistico. — Un decreto del ministero della pubblica istruzione dispone che al pensionato artistico bandito con avviso 13 luglio siano ammessi anche coloro che al 10 novembre 1897 non avevano compiuto 28 anni di età.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Come avevamo preveduto, il giuoco del pallone ha richiamato il numeroso e scieltissimo pubblico degli altri anni.

Molto festeggiati i giuocatori, tutti valentissimi.

Destano seralmente entusiasmo le magnifiche *volate* del battitore Bessi.

R. Università — E' aperto il concorso, fra i laureati nella facoltà di giurisprudenza, a tre posti di studio della fondazione Corsi.

Il tempo utile per la presentazione della dissertazione scade col giorno 31 gennaio 1899.

Capitani senza soldati — Oggi i capitani e gli altri graduati ufficiali del nuovo corpo di guardie di città in divisa hanno preso possesso del loro ufficio.

Così avremo gli ufficiali senza i soldati. Abbiamo fatto come quello che volendo metter su carrozza e cavalli cominciò dal procurarsi la frusta.

I tram elettrici. — Ieri due vetture elettriche con accumulatori eseguirono, come nei giorni passati, corse di esperimento, alle quali fu presente il pro-sindaco comm. Galluppi, l'assessore Coltellacci ed i consiglieri comunali facenti parte della Commissione dei tram, ing. Caselli ed Ernesto Pacelli, nonchè il comm. Pouchain ed i rappresentanti della Società romana tramways omnibus e della ditta Cruto.

Dopo aver percorso due volte la linea di Ripetta con una breve sosta a piazza Venezia onde rifornire le batterie della poca energia consumata, si volle mostrare ai presenti come anche gli accumulatori Pescetto siano in grado di dare i medesimi risultati che si ottengono con quelli fabbricati da Case estere, col vantaggio di impiegare un minor peso di quello che a parità di condizioni richiedono gli altri tipi.

Difatti quantunque la batteria attuale pesi poco più di 2 tonnellate, pure con la stessa vettura si effettuò la salita di Magnanapoli con velocità quadrupla di quella che si raggiunge coi cavalli e si percorse la via Nazionale girando poi via Goito, Volturno, piazza Termini per poi ridiscendere fino a piazza Venezia.

Questa corsa quantunque industrialmente parlando non sia stata fatta nelle migliori condizioni per la mancanza di aiuto del filo aereo nelle tratte a forti pendenze (il cui impianto è in corso di esecuzione) riuscì brillantemente e con generale soddisfazione dei presenti e sorpresa del pubblico.

Questi esperimenti del resto hanno provato che anche dal lato economico, cioè come consumo di energia e rendimento delle batterie, il problema è molto bene risoluto di guisa che anche la Società Cruto, che col suo contratto ha garantito per 10 anni alla Società romana tramways omnibus (con facoltà di riscatto da parte di quest'ultima) un prezzo a *forfait* a *vettura kilometro* per il consumo di energia e manutenzione e rinnovamento degli accumulatori non avrà a dolersene, poichè i risultati pratici hanno corrisposto ai calcoli teorici che servirono di base al contratto in parola.

Sappiamo che nel corrente mese una prima linea di tram sarà esclusivamente servita da vetture ad accumulatori.

Cronaca Vaticana — Quanto prima verranno in Roma, per essere presentati al Papa, i beduini, i chinesi, e gli indigeni di altre parti del mondo che si trovano attualmente all'Esposizione di arte sacra in Torino.

— Ieri sera verso le 7 Leone XIII, accompagnato dal maggiordomo monsignor Della Volpe, dal maestro di camera, monsignor Cagiano, dai monsignori Merry del Val, Bisleti, Ungherini e Angeli, dagli altri dignitari della Corte Pontificia e dalle guardie nobili si recò, in portantina, alla Cappella Paolina, per lucrarvi l'indulgenza plenaria detta della *Porziuncola*.

Nelle sale Clementina, Regia e Ducale e nella prima loggia, dove passò il Papa, si trovavano molti invitati italiani e stranieri.

Il Papa che aveva un aspetto buonissimo, volle attraversare da solo la cappella Paolina, giungendo fino al *faldistorio*.

Leone XIII rispondeva con voce abbastanza chiara e robusta ai sette salmi Penitenziali e al Rosario.

Infine, dopo che il sagrista monsignor Guglielmo Pifferi, vescovo di Porfireone, ebbe impartita la benedizione col sacramento, il Pontefice fece ritorno ai suoi privati appartamenti.

Ladri violenti — *In Via delle Terme* — La sarta Agata Melilli di 22 anni, stamani alle 5 passava per Via delle Terme. Quando fu dinanzi al *Grand Hôtel*, venne avvicinata da un individuo che destramente tentò di rapirle il braccialetto d'oro che aveva nel polso sinistro, ma non riuscì che a strapparle una catena d'argento attaccata al ventaglio.

In quel momento — caso raro per la sezione del Macao — si trovò una pattuglia di guardie che inseguì il mariuolo e l'arrestò.

E' certo Mario Facchettini di 16 anni, romano.

A Ponte Molle — Iersera alle 9 il cameriere Carlo Venturini, modenese, abitante in via Pompeo Magno, al Lungo Tevere Milvio, venne fermato da tre sconosciuti e derubato del portafoglio contenente 10 lire.

Il Venturini, venne gettato a terra dai suoi aggressori e percosso.

Riportò varie escoriazioni guaribili in 10 giorni.

I volontari della morte. — *A Campo Verano.* — Erano appena le 7 e mezza quando stamani il fornaio Domenico Sanfilippi, di 40 anni entrò nel cimitero del Verano.

Giunto presso la cappella del *Sangue Sparso* e precisamente nel riquadro sinistro, cavò fuori la lama di un bastone animato; appoggiò il manico per terra e collocatasi la punta in direzione del cuore, si lasciò cadere su di essa. Ma — come era da prevedersi — il ferro scivolò in alto e produsse a Sanfilippi soltanto una lieve scalfittura, che all'ospedale di Sant'Antonio fu giudicata guaribile in otto giorni.

Il Sanfilippi era addolorato per la perdita di un suo figliuolo. Abitava al n. 12 di via Leopardi.

Al Viale Giulio Cesare. — Per dissesti finanziari nella sua abitazione al viale Giulio Cesare n. 160, il sessantenne Vincenzo Vardinucci, ha tentato ieri sera di suicidarsi bevendo del verderame.

Preso da dolori, da un inquilino venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove i medici lo trassero fuori di pericolo.

Il ferimento di stamane in via Giulio Cesare. — Iersera un contadino, giovinotto di 28 anni, a nome Francesco Cantini si recò per comperare una zappa al negozio di Carlo Moretti al n. 192 di via Giulio Cesare.

Fra il venditore e il contadino sorse una lite per divergenze nel prezzo, ma nel momento parve che la questione fosse troncata.

Invece dopo pochi minuti — quando nel negozio non trovavasi più Carlo Moretti, ma suo figlio Primo il contadino ritornò, armato di una forbice e... di cattive intenzioni. Tanto vero che cominciò subito a questionare col giovane Moretti.

Ne nacque una rissa: il Cantini con la forbice ferì sulla faccia l'avversario, il quale, afferrata una zappa ne tirò un colpo nella testa del contadino e l'atterrò.

Entrambi furono trasportati all'ospedale di Santo Spirito. Al Cantini occorreranno per guarire dieci giorni di cura, se la ferita non si complicherà, mentre al Moretti basterà una settimana.

Eccessivo amore per la roba altrui. — Stamane verso le 9 in via del Buon Consiglio, n. 21, ove abita la *vaccara* Pasquetta Marzetti, ignoti ladri, approfittando dell'assenza di lei, forzata la porta, entrarono e portarono via due catene, una collana, degli anelli d'oro, orologi e vari oggetti di biancheria.

Dei ladri finora nessuna traccia.

— Al trattore Bernardo Ruggeri, proprietario della pensione in via Gioberti n. 50, il garzone Erasmo Sica, di 17 anni, rubò dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente lire 316. Quindi scomparve. Finora non è stato rintracciato.

Il grave ferimento d'oggi fuori di porta Cavalleggeri. — Nella vigna del prof. Padula sulla via di porta Cavalleggeri, passata la borgata di San Antonino, oggi verso le cinque pomeridiane, il vignarolo Adriano Lomuti, di 30 anni, romano, per motivi da nulla venne a questione col contadino Rocco Sant'Angelo da Trevigno.

Dopo uno scambio di parole ingiuriose, il Sant'Angelo cavò il coltello e ferì l'avversario al fianco sinistro.

Quindi, traversato un orto si dileguò nella campagna.

Il ferito con la carrozza dello stesso prof. Padula fu portato all'ospedale di S. Spirito, dove dai medici fu giudicato in pericolo di vita.

Mentre scriviamo, lo stanno operando.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Kretschmer, marcia trionfale — 2. Rossini, *Il barbiere di Siviglia*, temporale; *Otello*, romanza del salice; *La donna del lago*, marcia e coro di Bardi — 3. Beethoven, andante della quinta sinfonia; minuetto e finale della prima sinfonia — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, fantasia — 5. Gomes, *Guarany*, sinfonia — 6. Waldteufel, *Amore e primavera*, waltzer.

In piazza del Risorgimento — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Lattuca, marcia militare — 2. Auber, *Fra Diavolo*, sinfonia — 3. Halévy, *L'ebrea*, reminiscenze — 4. Donizetti, *Lucia di Lamermoor*, finale secondo — 5. N. N., *Raganello*, polka.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi a Roma: massima 31.7 minima 17,3.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Palermo 32.9, Caserta 32.7, Foggia 32.0, Milano 31.6, Arezzo, Firenze e Parma 30.8, Verona e Pisa 30.6, Messina e Siracusa 30,2, Treviso 30.1, Cagliari 30.

Bollettino meteorologico del 3 agosto.

In Europa la pressione è bassa nelle latitudini elevate, 759 a Stornoway, Kuopio; 765 a Rochefort, Monaco, Belgrado, Belluno, Zurigo e Biarritz.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è qualche poco aumentato al Sud.

Stamane cielo sereno.

Barometro 762 a Livorno, Civitavecchia e Sassari, quasi livellato intorno a 764 altrove.

Probabilità. Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,4 — Umidità relat. 30 — assoluta 10.03 — Vento a mezzodì: W debole — Stato del cielo: sereno.

Sappiamo che la Società romana dei tramways-omnibus per la trasformazione della trazione a cavalli in elettrica, per quelle linee cui le corre obbligo di attuare, ha deciso di adottare il materiale sistema *Walcker*, al quale scopo ha ordinato alla Società anonima di elettricità *Felix Singer e C.* di Berlino numero trenta *equipements* (60 motori) completi per vetture, con le quali si avrà un sistema di trazione elettrica mista a filo aereo e ad accumulatori.

La importante Società suddetta è quella stessa che ha costruito la prima ferrovia elettrica in Italia Lecce-San Cataldo.

Piccola Cronaca

GRATITUDINE *e riconoscenza.* Debbo al prof. Sante Marino Zugo, chirurgo primario dell'ospedale della Consolazione, che, con vero spirito di coscenza e con abnegazione ammirabile mi operò in una gravissima malattia chirurgica, da ottenere la più perfetta e completa guarigione in brevissimo periodo di tempo.

Debbo inoltre dimostrare la mia somma riconoscenza per l'affettuosa cura ed assistenza prestatami in detta operazione, e vanno segnalate singolarmente, avendo destato l'ammirazione di quante persone mi avvicinarono in tale circostanza.

Servano queste poche righe di ringraziamento e di pubblico attestato all'illustre professore, e come manifestazione della mia più alta stima e considerazione.

Emma Travaglini.

TEATRI

Teatri di Roma:

Al *Costanzi.* — Come avevamo annunziato, questa sera si rappresenta la *Tartaruga*, una delle più giocondo interpretazioni di Claudio Leigheb.

Domani sera la *Seconda moglie* di A. Pinero, protagonista Virginia Reiter.

Al *Politeama Adriano:* — Questa sera si replica *Giroflè-giroflà*, che iersera ha avuto un buon successo. Domani *Miss Helyette*, di Audran. Venerdì serata d'onore di A. Gargano con la *Boussotte* ed un programma svariato.

Al *Nazionale:* — Per domani sera si annuncia un'attraente novità: *Fiori d'arancio*, idillio in un atto di R. Bracco, scritto appositamente per Marcella Brignone.

Seguirà la *Via di Carlo.*

Venerdì serata d'onore dell'attore Romolo Turolo, con il dramma nuovissimo d'Oscar Gioni *La figlia di Leonia.*

All'*Eldorado:* — Questa sera gran *festival* equestre. Domani *matinée* per i bambini con attraentissimo programma.

Ai bambini — che hanno l'ingresso libero — sarà pure offerto un regalo.

Spettacoli del 3 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La tartaruga.*

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *I provinciali a Parigi.*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Giroflè-Giroflà.*

Eldorado (ore 9) Circo equestre Canali: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Pulcinella mulinaro.*

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Palermo, 3, ore 3,45 pom. — *Cavalleria rusticana.* — Stanotte due cocchieri, Andolfo Santo diciassettenne e Foscari Matteo di ventisei anni, incontratisi in via Tukery, per gelosia di mestiere si sfidarono a un duello rusticano.

Imbranditi de' lunghi coltellacci si avventarono furibondi uno contro l'altro tempestandosi di colpi. Non cessarono di battersi se non quando tutti e due caddero sfiniti. Alcuni passanti li condussero all'ospedale. Sul corpo dell'Andolfo si riscontrarono otto profonde ferite. Sul Foscari sette. Tutt'e due versano in gravissimo stato.

Aggressione. — Presso Castellamare Golfo i soliti malfattori armati aggredirono il carrettiere Pietro Pace. Dopo averlo gettato faccia a terra gli esplosero a bruciapelo una fucilata alla nuca freddandolo; indi impadronitisi di 60 lire trovate addosso al disgraziato si dileguarono.

Sant'Angelo dei Lombardi, 2. — *Disgrazia.* — Il contadino Angelo Flammia di qui, stando su un pero a cogliere i frutti, cadde riportando una commozione cerebrale, per cui è in fine di vita.

Uxoricidio. — A Nusco, il contadino Michele Pastore uccise con cinque vigorosi colpi di accetta la moglie Raffaella Giorgina.

Era parecchio tempo che costei lo tradiva, ed anche dopo essere stata perdonata, arrivò ad abbandonare il marito e i due figli e mettere casa a sè.

Stanco il marito della condotta di lei, non avendo voluto la Raffaella aprirgli di notte l'uscio di casa, la dimane, appena l'incontrò le fu addosso con la scure.

Commesso il delitto, si costituì ai carabinieri.

Modena, 3, ore 1.15 pom. — *Suicidio.* — L'ingegnere Annibale Lollini, impiegato al Banco di Napoli — ora promosso a Roma, di anni 34 — agiato, qui in licenza e prossimo ad ammogliarsi, si suicidava ieri a causa di una malattia incurabile.

Lascia il padre e fratelli, benestanti, uno dei quali — Vittorio — residente a Roma.

— A San Felice, certo Geronesi, operaio nei lavori della Burana addormentatosi sul binari fu sfracellato da un treno.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1. — *Un pericoloso malfattore.* — Per le campagne della Valle Caudina se la fa il pregiudicato Vincenzo Paradiso, di Rotondi. Egli è un vecchio abitatore delle patrie galere, giacchè, interpolatamente, per diversi reati di sangue, ha contemplato il sole a scacchi durante 25 anni.

Da parecchi giorni si è dato alla campagna e lo si sa armato fino ai denti. Da quel che si vede, cioè da qualche grassazioncella già compiuta, il suo scopo di goder l'aria dei campi non è perfettamente esclusivo.

Purchè non lo afferrino i carabinieri!

Costoro stan seguendo passo passo le piste del bandito e si spera di stanarlo.

Messina, 3, ore 4 pom. — *La scoperta di un delitto.* — Un anno fa, presso la spiaggia di Maregrosso, si scopriva il cadaverino di una bambina di tre anni, certa Anna D'Arrigo. Allora la polizia mise le mani addosso a due pregiudicati, fra i quali certo Ligresti. Condotta a buon punto l'istruttoria del processo, giorni fa fu citata a comparire l'amante del Ligresti, certa Maria Ciraolo, da Reggio Calabria. Ma essa non comparve e non potè essere in alcun modo rintracciata. Anzi pare accertata la sua scomparsa all'indomani del delitto della povera bambina. Si suppone che di essa i colpevoli si sbarazzarono quale testimone temibile.

Spezia, 3, ore 6.30 pom. — *Il Consiglio comunale* di Spezia respingeva oggi, con due soli voti di maggioranza, per volere della Giunta, una sovvenzione al Comitato dei festeggiamenti che proponevasi il miglioramento economico della città. Questa deliberazione contraria ai sentimenti generali della cittadinanza produce pessima impressione, tanto più che il deputato De Nobili, membro della Giunta, fu apertamente contrario.

Reggio Calabria, 2. — *Aggressione.* — Nel territorio di Bianconuovo, mentre Gerolamo Gregorio e Chindamo Antonio transitavano per la campagna, vennero aggrediti da tre pastori armati di coltello. Vi fu una breve colluttazione dalla quale gli aggrediti uscirono feriti in parecchie parti del corpo, ed uno di essi derubato dei denari che aveva.

Arresti. — A Polistena vennero praticati numerosi arresti in seguito alla scoperta di una piuttosto larga associazione di malfattori.

Pei socialisti arrestati. — Lamentansi da tutti le lungaggini opposte al processo contro i socialisti arrestati per gli ultimi avvenimenti. Si discute, che ne è tempo, questo oramai famoso processo, perchè se vi sono innocenti fra gli arrestati siano senz'altro restituiti alle loro famiglie.

Varco Sabino (Rieti), 2. — *Cose postali.* — Questa popolazione è stata finalmente soddisfatta nel suo più ardente desiderio, espresso da anni, circa il cambiamento del servizio postale.

Sino ad oggi una lettera da e per Roma non impiegava « meno di 5 giorni », ora coll'ottenuto cambiamento in due giorni si può spedire una lettera e riceverne la risposta.

Per la sospirata concessione si adoprò molto l'on. Fani, deputato di Perugia, all'uopo sollecitato dal nostro consigliere comunale avv. Amici.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Questa sera alle 6 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i membri del gabinetto, meno l'on. Lacava assente da Roma.

CESSAZIONE DI STATI D'ASSEDIO

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il decreto col quale si toglie lo stato d'assedio nel circondario di Rocca San Casciano, in provincia di Firenze.

UNA CIRCOLARE DELL'ON. PELLOUX

L'on. Pelloux, con una recente circolare ai prefetti del regno, ha ordinato che nel rilasciare i passaporti per l'interno e le licenze di porto d'armi, le autorità si attengano strettamente alle prescrizioni della legge di pubblica sicurezza e si accertino sulla identità dei richiedenti, sulla moralità loro e sullo scopo della richiesta.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì col sindaco di Firenze, march. Torrigiani.

CONGRESSI INTERNAZIONALI A PARIGI nel 1900

Con recente decreto del Governo francese venne instituita, in occasione della Esposizione del 1900, una serie di congressi internazionali, nelle 12 sezioni seguenti:

Educazione ed insegnamento — Belle arti, arti decorative, belle lettere, arte drammatica, storia, archeologia — Scienze matematiche (matematica, meccanica, astronomia, geodesia) — Scienze fisiche, chimica e loro applicazioni (fisica, chimica, meteorologia, industrie fisiche e chimiche) — Scienze naturali (geologia, mineralogia, botanica, zoologia, anatomia, fisiologia, antropologia) — Scienze mediche e farmaceutiche — Meccanica applicata, genio civile e marittimo, mezzi di trasporto — Scienze agricole, (agronomia, agricoltura, viticoltura, industrie agricole, orticoltura, silvicoltura, caccia, pesca) — Economia politica, legislazione, statistica — Scienze sociali (economia sociale, igiene, assistenza) — Colonizzazione e scienze geografiche (geografia, geografia fisica, esplorazione) — Industria e commercio in generale.

L'on. Fortis, ministro di agricoltura, industria e commercio, sta occupandosi, d'accordo con gli altri ministri interessati, per provvedere alla migliore partecipazione dell'Italia ai Congressi suddetti.

INTERPELLANZA

L'on. Barzilai ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della guerra per sapere se approva l'operato del colonnello presidente il tribunale statario di Milano il quale — con manifestazione sufficiente a misurare la serenità del giudizio — all'imputato on. deputato Turati, preannunciava in udienza una condanna a dieci anni di reclusione, prima che fosse cominciato l'esperimento delle prove.

Barzilai.

REGIA MARINA

I capitani nel corpo reali equipaggi nella posizione di servizio ausiliario Ferro, De Leon e De Ferrari sono stati nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia.

— Sono state fatte le seguenti promozioni negli ufficiali macchinisti del corpo del genio navale;

Nariei, capo-macchinista principale di prima classe a direttore — Gonardini, Boccaccino e Ferrice Pasquale capi-macchinisti principali di seconda classe a capi-macchinisti principali di prima classe — Cassetta, Ornano, Goffi e Scotese da capi-macchinisti di prima classe a capi-macchinisti principali di seconda classe.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Le trattative di pace

PARIGI, 3, ore 2 pomerid. — (*Interim*). Se le condizioni degli Stati Uniti saranno accettate integralmente dalla Spagna, saranno dall'Unione nominati plenipotenziari i quali avranno il mandato di conferire con i plenipotenziari della Spagna per concludere la pace secondo le basi già note.

Inoltre il governo di Washington sembra disposto ad assumere il pagamento di tutte le indennità che i cittadini americani pretendono dalla Spagna per i guasti apportati alle loro proprietà private in Cuba.

Il totale delle indennità richieste ammonta alla bella somma di 20 milioni di dollari.

L'ambasciatore spagnuolo a Parigi Leon y Castillo consegnò a Delcassé, ministro degli esteri, una Nota contenente le osservazioni del governo spagnuolo alle condizioni della pace, inviate dagli Stati Uniti. Il ministro degli esteri le fece telegraficamente trasmettere all'ambasciatore Giulio Cambon. Non essendovi in fondo nessun disaccordo di grave entità, si ritiene che le trattative seguiranno il loro corso normale e approderanno felicemente.

Il generale spagnuolo si affrettò a liberarlo. L'agente aveva sofferto due giorni di detenzione.

Le operazioni di guerra

NEW YORK, 2. — Si ha dall'Avana che i volontari vi fecero una violenta dimostrazione contro il maresciallo Blanco.

La guardia civica ristabilì l'ordine.

×

L'AVANA, 2. — Venti soldati spagnuoli hanno respinto 400 insorti presso Guanes (Pinar del Rio).

I dieci superstiti avranno una speciale ricompensa.

×

NEW YORK, 3. — Quattro corazzate degli Stati Uniti mantengono il blocco di San Juan.

×

PARIGI, 3, ore 4 pomer. — (*Interim*). La Spagna nella sua risposta accetta le principali condizioni fissate dagli Stati-Uniti. Le quistioni minori non comprometteranno la continuazione dei negoziati. Si crede che per lo spirito di conciliazione mostrato da Mac Kinley tutte le difficoltà si appianeranno anzi rapidamente.

L'ambasciatore francese, Cambon, ha ricevuto la risposta del Governo spagnuolo alle condizioni chieste dagli Stati-Uniti per le trattative di pace, e la consegnerà oggi al presidente della Confederazione, Mac Kinley.

Un incidente franco-spagnuolo

PARIGI, 3, ore 2,15 pom. — (*Interim.*) L'agente consolare francese a Girara (Cuba) era stato fatto prigioniero dagli spagnuoli. Il ministro della marina Lockroy inviò al comandante Estaing a richiederlo alle autorità spagnuole.

×

NEW-YORK, 3. — Il *New-York Herald* annunzia che l'incrociatore degli Stati Uniti *Saint Paul* si è impadronito lunedì, senza incontrare resistenza, di Arroyo e Guayame nell'isola di Portorico.

Queste due località serviranno di base di approvvigionamento.

Il colonnello americano Hulings marcia attualmente verso Guamo.

×

NEW YORK, 3. — L'*Evening Post* annunzia che, in seguito ad intervento del delegato apostolico a Washington, il quale chiese la protezione degli Stati Uniti contro Aguinaldo, che minaccia di massacrare il clero di Cavite, il governo degli Stati Uniti ha ordinato al generale Merritt di reprimere energicamente gli eccessi degli insorti.

×

PARIGI, 3, ore 5 pom. — (*Interim*) Il *New York Herald* riceve da Tangeri che la squadra del commodoro Watson sarebbe già partita per le coste della Spagna.

Le concessioni della China all'Inghilterra

LONDRA, 3. — Discutendosi ai Comuni il bilancio delle colonie, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara che le concessioni fatte agli inglesi dalla China sono considerevolmente più vantaggiose di quelle accordate alle altre potenze.

Risse fra bianchi e negri a New-York

LONDRA, 3. — Il *Daily Chronicle* ha da New York: Vi furono sanguinose zuffe fra bianchi e negri. Vi sono parecchi feriti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione odierna ha conservato i fenomeni di quello di ieri. Anche oggi abbiamo avuto corsi molto fermi dall'estero, e assoluta stazionarietà nei nostri mercati: la qualcosa, se potrà dispiacere a coloro che credono l'alto corso della Rendita all'interno sia la manifestazione più sicura della ricchezza pubblica, a noi però soddisfa perchè permette una depressione del cambio.

Oggi, dunque, la Rendita esordì a Parigi già più ferma di ieri in apertura 92.75, e poi si elevò a 92.85. Qui, invece, si è fatto il massimo premo di 99.47 e minimo 99.45. Il cambio, in conseguenza, esordito per Parigi 107.60, chiude a 107.50 offerto, Londra 27.15 a 27.13 offerto. Berlino 133 a 132.85.

Il mercato dei valori poco animato; comincia a risentire i primi sintomi del riposo estivo. Banca d'Italia 888 chiudono a 885 — Meridionali 730 a 722 — Mediterranee 524 1/2 — Raffinerie 407 a 406 — Navigazione 420.

Valori locali calmi: Gas 745 a 747 — Marcia 1140 — Condotte 256, 255 — Metallurgiche 169 — Terni 696 offerte — Ferriere 132 3/4 — Mulini 148 — Banco Roma 169 — Fondiarie 509 — Omnibus 371 — Generali 89 — Risanamento 35.

Animatissimo il mercato delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0; si è fatto correntemente il corso di 320 fine. Continua la debolezza del 4 1/2 0/0, che è scesa fino a 106.70.

Parigi, 3 agosto 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	102 10
Id. 3% perp.	»	103 55	103 55
Id. 3 1/2	»	106 35	106 40
Rendita italiana 5%	»	92 75	92 87
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	23 35	23 40
Banca di Parigi	»	950 —	955 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	110 40
Rend. Spagn. ester. nuova	»	40 29	41 75
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	560 —
Azioni Suez	»	— —	3727 —
Meridionali a termine	»	— —	698 —
Rendita Portoghese	»	— —	18 55
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 1/2
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 4 agosto 1898)
Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,55

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÈPIN

Proprietà della Tribuna - Riproduzione interdetta

LII.

Paolo Giret divenne pallidissimo e sentì un freddo sudore che gli bagnava le tempie.

Stava per trovarsi all'improvviso, senza avere avuto il tempo di far provvista di sangue freddo, avanti a coloro che il conte di Lussan e lui sospettavano che fossero i veri autori del delitto di Joinville — stava per trovarsi faccia a faccia col giudice istruttore, col magistrato prevaricatore che, per allontanare da sè i sospetti, lo aveva fatto condannare insieme a Giovanni Remy!...

Quell'uomo che lo conosceva tanto bene, non l'avrebbe riconosciuto fin dalla prima occhiata?

Riconosciuto dal signor di Kerven, egli sarebbe perduto...

Nessuna affermazione varrebbe contro le affermazioni del magistrato.

L'evaso di Bressuire si sforzò di scacciare lo spavento che si impadroniva di lui.

Bisognava darsi un contegno, far fronte al pericolo, dar prova di completa calma e giocare di audacia.

Questa era l'unica probabilità di salvezza.

Marcella e Filippo avevano varcato la soglia della biblioteca.

Il perito e Paolo Giret s'inchinarono davanti a loro.

Mentre restituiva il saluto, il signor di Kerven gettò gli occhi sul volto di Giret completamente modificato da una lunga cicatrice, dal tono bronzino della pelle e della barba folta e grigiastra.

Era uno sguardo di pura curiosità, che si sviò quasi subito.

— Egli non mi riconosce - pensò Paolo Giret, ma quando parlerò, non rimarrà colpito dal suono della mia voce?

La signora di Lagarde si avvicinò a lui.

— Siete voi, signore - gli chiese - che venite per pigliare in affitto il mio palazzo?

L'evaso di Bressuire, andando incontro francamente al pericolo, rispose senza cercare di modificare il suono della propria voce:

— Sì, signora, ma se preferiste venderlo ne avrei più piacere.

Filippo di Kerven non trasalì. Dunque non riconosceva la voce più del volto.

— Comprendo - ripetè Marcella un po' sorpresa.

— Sì, perchè ciò mi permetterebbe di lasciare al posto che occupavano, i mobili, i quadri, gli oggetti d'arte per il cui acquisto mi sono inteso col signor perito, salvo s'intende la vostra ratifica...

— La vostra stima è dunque terminata? - riprese la contessa rivolgendosi al perito.

— Sì, signora.

— A quale cifra totale arrivate?

— A quella di 210 mila franchi al *maximum*.

Filippo di Kerven fece un gesto di meraviglia.

Essa oltrepassava di molto le sue previsioni.

Il perito continuò:

— Parlo del valore artistico degli oggetti inventariati, ma sarebbe possibile che alla pubblica vendita non si raggiungesse tal somma... Vi ha sempre, nelle vendite al pubblico incanto, una gran parte l'alea...

— E - fece la contessa - il signore offre di pagare i mobili e gli oggetti d'arte che ornano il palazzo al prezzo della vostra stima?

Fu Paolo Giret che rispose:

— Io oltrepasso questo prezzo, signora. Offro duecento cinquanta mila franchi in contanti, che saranno versate oggi stesso nelle vostre mani o depositati presso il vostro notaio...

Marcella e Filippo scambiarono un' occhiata.

L'affare era eccellente; la somma offerta era stupefacente inverosimile.

La signora di Lagarde nondimeno chiese:

— E di questi 250 mila franchi, signor perito, quale parte spetterà a voi?

— Nessuna. Io reclamerò soltanto il prezzo del mio lavoro di perizia per la confezione del catalogo...

— Non si potrebbe essere più moderati... - fece il giudice istruttore

— Allora, signore, accetto... - disse Marcella a Paolo Giret. - Mi troverò alle due dal mio notaio, signor Aubry, in via della Vittoria. Favorite di trovarvici che sbrigheremo subito l' affare...

— Vi sarò, signora... Ma permettetemi di rivolgervi una domanda...

— A quale riguardo?

— Riguardo al palazzo.

— Lo pigliate in affitto?

— Ho l'onore di ripetervi che preferirei acquistarlo...

Fra Marcella e Filippo fu scambiato un nuovo sguardo.

Il magistrato fece un segno che significava chiaramente:

— Con un uomo che lesina tanto poco, vi è forse un secondo affare da concludere, non meno bello del primo.

Era questa l' idea della contessa; sicchè ella rispose a Giret:

— Ma, signore, io non ho affatto l' intenzione di vendere. Forse, nondimeno, mi vi deciderei se mi venisse offerto il reale valore dell' immobile...

— Che voi stimate, signora?

— Quello che lo hanno stimato i periti dopo la morte del mio per sempre rimpianto marito.

L'evaso di Bressuire si sentì scorrere un fremito per la vita, udendo parlare così la donna che egli riguardava come la complice dell'assassino.

Ebbe la forza di non lasciar trasparire nulla della rivolta di tutto il suo essere e riprese a dire:

— Quale era la cifra valutata dalla perizia?

— Trecentocinquantamila franchi.

Aveva detto centomila franchi più di quanto valesse realmente il palazzo.

Ma il conte di Lussan nel telegramma diceva a Giret:

« Trattate a qualunque prezzo ».

Nondimeno parve che egli esitasse.

— Vi sembra dunque troppo elevato il prezzo, signore? - disse la signora di Lagarde.

— Confesso di sì.

— Non farò tuttavia alcuna concessione perchè, ve lo ripeto, non ci tengo a vendere...

— Nemmeno di cinquantamila franchi?

— Nemmeno di un soldo.

— Andiamo via, vedo una volta di più che ha ragione il proverbio: *Quel che donna vuole, Dio lo vuole*!... accetto signora, e verserò i 350 mila franchi del palazzo fra le mani del vostro notaio, insieme ai 250 mila dei mobili.

Marcella tese la mano a Giret.

— Qua la mano, signore, all'usanza campagnuola - fece ella ridendo - l'affare è concluso. Fra due ore ci ritroveremo dal mio notaio...

— Non mi farò aspettare, signora.

E mise la propria in quella mano su cui gli sembrava vedere delle macchie di sangue.

— Permettetemi che vi dia il mio biglietto - riprese egli quindi - perchè voi non sapete ancora il nome di colui col quale avete trattato...

Marcella prese il biglietto e lesse:

« Leopoldo Romain - Hotel Meurice ».

— Arrivederci presto, signor Romain.

— Arrivederci presto, signora contessa.

Filippo e Marcella lasciarono la biblioteca seguiti dal portiere.

Giret si fece consegnare dal perito l'inventario completo con la stima di ogni oggetto e in cambio gli contò i diecimila franchi promessi.

Quindi uscì, fece colazione e si recò alla casa di banca Rothschild in cui il conte Alberto di Lussan gli aveva aperto un credito illimitato.

Nel frattempo il signor di Kerven e la signora di Lagarde risalivano in vettura e davano al cocchiere l'ordine di condurli al Credito Fondiario.

Andavano a prevenire che il prestito domandato non avrebbe più luogo.

Alle due meno pochi minuti giunsero in via della Vittoria, in casa del signor Aubry, cui Marcella narrò quanto era accaduto.

Il notaio non credeva alle proprie orecchie, tanto gli sembrava inverosimile un affare tanto vantaggioso e concluso così rapidamente.

— Mi rallegro sinceramente con voi, cara signora, per la vostra fortuna - disse egli alla contessa; - ma siete sicura del vostro compratore?

— Non ho alcuna ragione per dubitare di lui.

— Vi siete informata sul suo conto?

— Lo ho visto la prima volta, due ore fa...

— Ah, diavolo!

— Che cosa temete?

— Che voi non siate la vittima di un pazzo o di un mistificatore...

— Sapete che mi spaventate?

— Mi auguro che sia a torto.

In questo momento preciso entrò il primo giovane dello studio.

— E' arrivato il signor Leopoldo Romain - fece egli.

— Il mio compratore - disse Marcella trionfante. - Vedete bene...

— I miei complimenti.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coll'inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 14